ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 14 Marzo 1917 — ROMA — Mercoledì 14 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 73

Dalla discussione alla produzione

Anche la discussione parlamentare ha i suoi « ricorsi ». Nella discussione per i problemi degli approvvigionamenti e dei consumi, si è ripetuto in questi giorni, con l'on. Canepa, ciò che era avvenuto un anno fa con l'on. Cavasola.

Tutti ricordano come anche allora la Camera provocasse la discussione per una specie di vaga e istintiva, se non ragionata e precisa preoccupazione del come andavano le cose. Le critiche intorno all'opera svolta dall'on. Cavasola, si affollarono per una decina di giorni; se non che, all'ultimo, con un discorso sincero e commosso, il ministro riuscì, se non a rispondere e distruggere le critiche, dando ragione del proprio operato e delle proprie persuasioni relativamente ottimiste, a disarmare i critici e gli avversari: anzi a raccoglierseli intorno in una dimostrazione tanto calorosa quanto fatua, di simpatia, come se la simpatia per l'uomo potesse parlamentarmente sostituire il consenso per l'opera del ministro. I fatti dimostrarono poi, più tardi, che le apprensioni della Camera, per quanto generiche, avevano assai più ragione dell'ottimismo ministeriale...

Il caso si è ripetuto con l'on. Canepa. La Camera ha fatto bene ad approvarlo quando egli ha proclamata la necessità di sacrifizi, o meglio di maggiore [illegible]ietà da parte di tutti, non esclusi gli operai che si lasciano andare a consumare molto per effetto degli alti salari, o quando ha dato notizie di alcuni buoni espedienti pratici adottati per lo sfollamento del porto di Genova ed il rifornimento di Torino; ma nessuno vorrebbe sostenere che il suo discorso abbia risposto alle critiche o calmate le apprensioni di quelli che guardano alla sostanza delle cose. Ed è, per la serietà del momento e della discussione parlamentare, da rammaricare che, nel consenso, a cui nessuno può mancare, per una patriottica perorazione finale, vada annegata tanta mole di critiche e di rilievi pratici e positivi. Ancora una volta, abbiamo il fenomeno del successo oratorio-parlamentare, che non ha nulla o poco a che fare con la sostanza dei problemi discussi, e che soli veramente occupano lo spirito del paese...

Ma tutto questo è secondario. Le nostre preoccupazioni devono essere per l'avvenire, con la speranza che gli insegnamenti ed i moniti del passato e del presente debbano una buona volta servire a qualche cosa.

La prima condizione, perchè il governo possa mettersi veramente e finalmente in grado di affrontare e risolvere, nei limiti del possibile, il grave problema, che si andrà sempre più, per forza di cose, aggravando e complicando, è di rendersi perfettamente conto dei termini del problema stesso, nelle sue linee capitali. E per giungere a questo, nulla può giovare meglio del metodo dei raffronti. Noi dobbiamo insomma cominciare per domandarci quali fossero le condizioni della nostra economia alimentare avanti la guerra.

Si possono, al riguardo, rilevare tre punti principali, e cioè:

1. L'Italia non ha mai avuto bisogno, nelle condizioni normali, di ricorrere per la sua alimentazione all'estero, in una misura che si avvicinasse, nemmeno da lontano, a quella della Germania e dell'Inghilterra. Noi producevamo la maggior parte del nostro fabbisogno, con solo un notevole *deficit*, nelle cose di primissima necessità, per il grano; *deficit* a cui dovevamo sopperire con una importazione media di dodici a quindici milioni di ettolitri di grano.

2. A parte il grano, non mancavano per l'Italia altre importazioni alimentari; ma di generi di lusso o di semplice necessità relativa, come caffè, cacao, thè, zucchero, vini, liquori, frutta ecc.;

3. Viceversa per rispetto ad altri generi alimentari, alcuni di lusso, altri relativamente necessari, noi eravamo, e largamente, esportatori. Esportavamo cioè, in grande misura, olii, vini, vegetali freschi o in conserva, e frutta come aranci, mandorle, fichi, uve fresche e secche ecc.

Ora, un programma che voglia veramente fronteggiare tutte le necessità, le sorprese, i pericoli dell'approvvigionamento futuro, dovrà essere congegnato in modo da rispondere punto per punto a queste condizioni fondamentali della nostra economia alimentare normale, sia sopperendo alle deficienze che si possono produrre nelle condizioni eccezionali attuali o future, sia tagliando il superfluo, sia regolando la distribuzione.

Il punto capitale del formidabile problema è il primo: cioè la nostra deficienza normale di circa quindici milioni di quintali, che sarà bene computare a venti, in ciò che è il vettovagliamento — base delle nostre popolazioni, e cioè il grano. Il suo costo tanto aumentato, la incertezza e l'oscillazione delle sue disponibilità sul mercato mondiale, sia per la chiusura di alcuni mercati (Russia e Rumania), sia pel maggior consumo e la minore produzione, ci impongono di trovare, nei limiti del possibile, una soluzione autonoma e interna del problema; di trovare cioè il modo di produrre in Italia quanto basti per sopperire alla grossa deficienza che in condizioni normali veniva colmata dalla importazione. Ci pare superfluo insistere qui sulle ragioni per cui noi non possiamo e non dobbiamo contare sulla importazione in modo assoluto nelle condizioni attuali, che probabilmente si prolungheranno oltre la fine della guerra. D'altra parte, nella scarsezza di terre adatte alla cultura del grano con rendimento sufficiente, noi dobbiamo cercare il rimedio di surrogati di molto più ricca produttività, quali il granturco e le patate. Trenta milioni di quintali di granoturco e di patate, che surrogherebbero largamente da quindici a venti milioni di quintali di grano, possono essere prodotti sopra una superficie e con una mano d'opera ed uno sforzo di lavoro e di organizzazione quattro o cinque volte inferiore; ed è, secondo noi, in questa direzione che si può e si deve ricercare la soluzione principale del problema per assicurare al paese la sua prima necessità, che è il pane quotidiano.

Per il secondo punto, e cioè l'importazione in Italia di generi alimentari superflui, come caffè, thè, zucchero, vini fini, cacao ecc. noi crediamo che il governo, dopo provvisto alle necessità dell'esercito, degli ospedali e dell'alimentazione infantile, dovrebbe adottare misure energiche di proibizione, a cui non mancherebbe, anche fra gli inevitabili brontolii, l'approvazione di tutti.

Riguardo al terzo punto, cioè l'esportazione di generi alimentari nostri, quali uova, erbaggi, frutta, ecc., va fatta una considerazione di cui non vediamo che finora si sia tenuto conto. E' noto che di questi generi l'Italia faceva una larga esportazione, ciò che non impediva che i loro prezzi sul mercato paesano fossero relativamente bassi. Già da parecchio tempo la esportazione di molta parte di questi generi è stata proibita; e ciò non ostante noi vediamo il loro prezzo aumentare continuamente sui mercati locali, mentre era da aspettarsi che, tagliata la via della esportazione, la loro abbondanza avrebbe dovuto servire a mantenere presso a poco i prezzi normali di avanti la guerra, se non ad abbassarli. Come si spiega la contraddizione? Possiamo presumere una certa diminuzione di produzione, ed aumento del consumo per le necessità dell'esercito; ma l'una e l'altra avrebbero dovuto essere largamente compensate dalla mancata esportazione.

Sul mercato di questi generi, che concorrono in non piccola parte all'alimentazione nazionale, va specialmente richiamata la vigilanza e l'azione sia del Governo che dei Comuni, perchè, per il loro particolare carattere, essi si prestano sopratutto alle manovre della speculazione. L'azione governativa dovrebbe svolgersi nel senso di imporre calmieri razionali per tutti i generi necessari, come olii e grassi; lasciando viceversa un maggior margine di profitto a produttori e commercianti pei generi di lusso o di necessità non assoluta.

Non pretendiamo di avere con queste brevi note dato fondo all'intero problema del vettovagliamento nazionale. A parte quello dei trasporti, che con esso è strettamente legato, il problema alimentare si complica innegabilmente di altri e svariati elementi; ma noi riteniamo che la soluzione adeguata dei tre punti fondamentali qui sopra rilevati, farebbero fare al problema totale il più della strada verso la soluzione, dando finalmente piena sicurezza alla nazione. E pensiamo quindi che, sino d'ora, senza scontare nessuna probabilità favorevole al futuro, perchè nemmeno la fine della guerra aprirebbe subito la via al ristabilimento delle condizioni normali, il governo debba preoccuparsi di prendere quei provvedimenti semplici e di grande portata nello stesso tempo, per raggiungere gli scopi da noi indicati, ed in prima linea quello di assicurare, con surrogati di larga e più facile produzione, il nostro pane quotidiano entro il territorio nazionale.

Ormai poco o nulla si può fare in questo senso pel prossimo raccolto; ma non sarà troppo presto per preoccuparsi per l'anno venturo. La semplicità di una idea non implica la facilità della sua attuazione; e non sarà opera lieve preparare alla cultura del grano turco e delle patate due o trecento mila ettari in più del normale. Bisogna scegliere le terre adatte; bisogna persuadere ed obbligare i proprietari, e nello stesso tempo sussidiarli ed aiutarli con tutti i mezzi atti al conseguimento dello scopo. Si dia mano subito a questa opera grandiosa, che assicuri all'Italia il suo vettovagliamento alimentare dalla sua stessa terra, e si vedrà che non si sarà cominciato troppo per tempo. Perchè sarebbe il sommo dell'ironia, e di una ironia ben dolorosa, se gli uomini che hanno la responsabilità oggi e la cui responsabilità si vuole diminuire con le imprevidenze dei loro predecessori, dovessero apparire poi rei di imprevidenza verso i loro successori nel futuro.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Il 117° fanteria irrompe nelle linee nemiche

COMANDO SUPREMO, 13 marzo 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA nella giornata del 12 consueta attività delle artiglierie e piccoli scontri di nuclei in ricognizione a nord-est di Dimego (Valle Giudicaria) sulle pendici di M. Seluggio (Valle di Posina) e alla testata del torrente Boden (Valle di Sexten-Drava).

Sulla fronte GIULIA l'artiglieria nemica fu ieri più attiva nella conca di Tolmino.

Sul CARSO un nostro riparto del 117.o di fanteria con ardita azione di sorpresa irruppe nelle linee nemiche a sud-ovest di Lucati, ne sconvolse le difese, incendiò i ricoveri e prese 24 prigionieri e una mitragliatrice. Di rimando l'avversario tentò qualche ora dopo un contrattacco; fu sopraffatto dal nostro fuoco e disperso.

CADORNA.

La conquista di Bagdad

I particolari esposti da Bonar Law

LONDRA, 12.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione di Asquith, sulle operazioni in Mesopotamia, Bonar Law dichiara: Come è stato già annunziato, Bagdad è stata occupata iermattina di buon'ora dalle truppe britanniche, sotto il comando del generale Maude. Questo successo è il risultato di una serie di brillanti operazioni eseguite dalle truppe anglo-indiane con slancio e risolutezza degni dei più grandi elogi (Applausi).

E' noto alla Camera che dopo una grave lotta, specialmente sulla riva destra del Tigri, ove fortissime perdite furono inflitte al nemico, il generale Maude traversò il Tigri la notte del 23 febbraio, presso Kut el Amara, mettendo così in pericolo l'esercito turco della Mesopotamia.

Il nemico si ritirò immediatamente verso Bagdad, inseguito con la più grande energia dal generale Maude. Non soltanto gran numero di prigionieri ed una enorme quantità di materiale da guerra di ogni genere furono presi durante l'inseguimento, ma abbiamo buone ragioni di supporre che due terzi della artiglieria nemica siano caduti nelle nostre mani oppure siano stati gettati nel Tigri dal nemico.

La nostra cavalleria prese contatto con la retroguardia nemica il 5 marzo, a circa quaranta miglia da Bagdad. Dopo un combattimento, i turchi si ritirarono durante la notte, abbandonando le posizioni che avevano preparate.

La nostra cavalleria incontrò il 7 marzo il nemico trincerato a circa dodici chilometri dai sobborghi di Bagdad. La Diala, affluente del Tigri, costituiva un ostacolo formidabile, essendo larga più di 27 metri e non guadabile. Il generale Maude fece ritirare la cavalleria ed entrare in azione la fanteria. I turchi, che avevano nel frattempo ricevuti rinforzi da Bagdad, opposero una accanita resistenza occupando una posizione che copriva i dintorni della città da sud-ovest.

Il generale Maude gettò il 7 marzo un ponte sul Tigri, precisamente alla sua confluenza con la Diala e inviò cavalleria, appoggiata da altre truppe, sulla riva destra. Malgrado il grande caldo e la polvere, le nostre truppe fecero una marcia forzata di circa trenta chilometri verso Bagdad ed incontrarono il nemico fortemente trincerato a circa dodici chilometri a sud-ovest della città. Il nemico fu subito attaccato e respinto sulla sua seconda posizione, oltre tre chilometri indietro.

Le nostre truppe che si battevano sulla Diala, avevano preso piede l'8 marzo a nord di questo fiume.

Durante le giornate del 9 e del 10 corrente, le nostre truppe della riva destra, non ostante turbini di nebbia, si avanzarono, premendo il nemico da questa parte del fiume fino a cinque chilometri dai sobborghi di Bagdad, mentre nello stesso tempo le nostre truppe sul fronte della Diala forzavano il passaggio di questo fiume respingendo il nemico sulla città, ove entravano di buon'ora il mattino dell'11 corrente.

Queste operazioni del generale Maude sono il complemento della vittoria di Kut el Amara con l'inseguimento del nemico per quasi 180 chilometri in quindici giorni, durante i quali il Tigri fu traversato tre volte.

Bisogna rilevare poi che questo inseguimento è stato effettuato in un paese completamente sprovvisto di rifornimenti e malgrado l'avvicinarsi della canicola. Oltre alla abilità ed alla energia del Comando ed al valore ed alla resistenza delle truppe indiane, si deve notare che queste operazioni sono state possibili in tali regioni, soltanto dopo che furono prese le più complete e le più metodiche misure pel loro successo. Il fatto che il generale Maude sia stato in grado non soltanto di vettovagliare il suo esercito, ma di provvederlo di munizioni e di assicurare ottime cure ai malati e ai feriti e che potè anche annunziarci di essere in condizione di provvedere a tutti i bisogni del suo esercito di Bagdad, aumenta ancora il merito di tutti coloro che parteciparono alle operazioni.

Siccome ho ricevuto questo rapporto dal Quartier Generale, ritengo di potere aggiungere, e sono sicuro che la Camera si unirà a me, che il complesso delle operazioni va tutto ad onore del nostro Stato Maggiore Generale. (Applausi).

I turchi si ritirano su Mossoul inseguiti dalla cavalleria inglese

LONDRA, 13.

Bagdad è intatta. L'esercito turco disorganizzato, si ritira in direzione di Mossoul, inseguito dalla cavalleria inglese.

I russi occupano Bissoune

PIETROGRADO, 12.

Un Comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Hamadan l'8 corr., le nostre truppe sloggiarono i turchi dalle loro posizioni presso Bissoune ed occuparono questa località. I turchi, inseguiti dalle nostre truppe, si ritirano su Hadjiabad.

Una valigia diplomatica svedese sospetta

LONDRA, 13.

Il *Daily Express* scrive: Il Ministro di Svezia agli Stati Uniti ha inviato a Stoccolma, a bordo della nave recante l'ex-ambasciatore Bernstorff in Europa, una valigia con il sigillo del Consolato generale di Svezia a New York. Ad Halifax, i doganieri inglesi essendosi accorti che i sigilli erano infranti, hanno trattenuto la valigia.

Il Ministro di Svezia rifiutò di dare l'assicurazione che la valigia conteneva soltanto corrispondenza diplomatica svedese. La valigia è stata portata a bordo di una nave da guerra inglese ed inviata in Inghilterra.

Gli on. Raineri e Morrone parlano alla Camera sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi

Seduta del 13 marzo 1917
Presidenza MORELLI-GUALTIEROTTI

INTERROGAZIONI

Gli studenti prigionieri di guerra. — L'on. Renda chiede che, se anche muniti di licenza limitata, siano iscritti all'Università.

Risponde l'on. ROTH che la licenza limitata fu istituita per legge per quei giovani i quali, volendo rinunciare volontariamente al proseguimento degli studi universitari, desiderano con quel titolo concorrere agli impieghi; ma non è titolo sufficiente per l'iscrizione d'ufficio.

Per la soppressione di alcune quarte elementari (Interrogante Renda). L'on. ROTH assicura che l'obbligo dell'insegnamento elementare nei comuni rurali è ristretto di regola alla terza elementare. Le condizioni alle quali è subordinata la istituzione delle quarte classi debbono essere vagliate soltanto dalla Deputazione provinciale scolastica, il cui giudizio è insindacabile.

L'interrogante insiste nel suo concetto e chiede provvedimenti.

Le inondazioni in Toscana (interrogante Pucci). Risponde l'on. DE VITO che tanto il Genio civile che l'autorità militare hanno fatto tutto ciò che era possibile per limitare i danni di quell'inondazione. E il Governo non mancherà di disporre i lavori necessari per evitare il ripetersi di nuovi danni. Ne dà assicurazione egli che si dichiara fortunato di avere avuto natali in quella regione. (Approvazioni).

L'on. PUCCI ringrazia.

Per il porto di Siracusa. — L'on. ANCONA, sottosegretario ai Trasporti, risponde ad una interrogazione dell'on. Giaracà sulla sospensione dell'approdo in Siracusa della linea di comunicazione con l'Egitto dichiarando che l'approdo venne immediatamente ripristinato.

La costituzione del Comune di Cormano

L'on. ARTOM svolge una sua proposta di legge per la costituzione del comune di Cormano. L'on. BONICELLI consente a nome del Governo, con le consuete riserve, per la presa in considerazione della proposta Artom. E la Camera approva.

Sugli approvvigionamenti

L'on. Eugenio Chiesa

Si riprende la discussione sulle mozioni agrarie.

Al banco del Governo siedono l'on. Boselli e i Ministri Sonnino, Raineri, Bissolati, Meda, Sacchi e Morrone.

Primo oratore di oggi è l'on. Eugenio CHIESA il quale svolge questo suo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedimenti decisivi per migliorare i cambi che gravano penosamente sugli approvvigionamenti tutti del paese ».

Mette in rilievo l'importanza del problema dei cambi e lamenta che la Censura non abbia sempre consentito ai giornali di trattare l'argomento. Cita l'esempio della censura di Milano che soppresse un articolo del *Sole* sui cambi. Il problema è certamente grave, ma vi sono i mezzi per attenuare l'ascesa del cambio: incitare e incoraggiare la nostra esportazione delle merci che non ci sono necessarie; indurre i privati a disfarsi di tutti i titoli esteri che l'oratore calcola in tre miliardi. (Commenti; rumori).

CHIESA Eugenio (agli interruttori): Non vi meravigliate! Se ne conoscono per quattro milioni e mezzo, ma con quelli nascosti si arriva a tre miliardi. La mia cifra non è affatto esagerata! (Commenti).

Continua invocando una più attiva propaganda per la sottoscrizione al nostro Prestito all'estero, e specialmente fra gli italiani d'America.

Invoca una maggiore energia da parte del Governo per impedire le frodi a danno dello Stato. Quei frodatori invece trovano anche deputati, senatori ed ex-ministri che li difendono! (Commenti).

Alcuni dei numerosi e crescenti rapporti commerciali con la Svizzera sono molto sospetti. Come farebbero bene deputati ed ex-deputati dall'astenersi dal recarsi troppo spesso in Svizzera per affari! (Commenti).

Durante il discorso dell'on. Chiesa assume la presidenza l'on. MARCORA.

Al banco del Governo sono venuti anche altri Ministri fra cui l'on. SCIALOJA che riceve molti saluti e strette di mano.

L'on. CHIESA continua invocando una politica finanziaria con preciso indirizzo. Noi non sempre abbiamo avuto un preciso indirizzo. Il Ministro del Tesoro è tenace nel ricusare quanto più può ogni grave spesa e non sempre come per il naviglio, il non avere posto una cifra ingente a disposizione di un acquisto importante di navi, fu economia fortunata.

L'on. Ciccotti ha ricordato opportunamente i concorsi economici e finanziari che l'Inghilterra ha messo a disposizione dei suoi alleati. L'abilità stava nel saperne usare, nel valersene a tempo. Ora, diciamolo pure, l'Inghilterra è diventata un po' il gran pozzo dove si attinge di tutto: grano, carbone, acciaio, noli, denaro; e da tutti: Russia, Francia, Belgio, Serbia. Essa ci aggiunse la polizia dei mari, la conquista delle colonie tedesche e ha fatto la sua coscrizione obbligatoria e la sua mobilitazione civile dando due milioni e mezzo di uomini sul fronte francese e forse un milione di uomini ha perduto.

Essa è arrivata sino ad occupare in questi giorni Bagdad, che costituiva il grande sogno germanico (Vivi applausi). Essa è grande e forte, e per questo ha nemici palesi ed occulti che cercano di attaccarla. Dia ancora, ancora per la guerra; ma *viva, viva l'Inghilterra!* (Vivi applausi).

Gli Alleati, d'altro canto, possono essere ben sicuri di questa nostra Italia, perchè non ci può essere ritorno al neutralismo, nè a neutralisti in Italia non si torna più indietro! (Vivi applausi).

Continuando, dice che secondo il suo modo di vedere, i rimedi per diminuire il corso dei cambi sono tre:

l'istituzione di stanze di compensazione, che erano state propugnate dall'on. Luzzatti, fra importatori ed esportatori;

l'istituzione di consorzi interni, sotto la vigilanza del Governo e della Banca d'emissione, e con l'intervento dei principali istituti di credito e delle principali industrie;

e in terzo luogo la riapertura delle Borse. La chiusura delle Borse non ha impedito il ribasso naturale dei titoli laddove doveva fatalmente avvenire. Impedirebbe invece le speculazioni e i loschi maneggi occulti, quando si potrebbero vedere tutti gli operatori in faccia.

E conclude: — Coloro che debbono aiutare quest'opera di risanamento sappiano che l'Italia non teme il dopo guerra; essa ha modo di garantire un sicuro domani. Noi pensiamo con certissima fede che a questo nostro paese è serbato un magnifico avvenire pei giorni dopo la pace. Come non disperarono i nostri uomini politici che fecero l'unità d'Italia, quando alla fine del mese di aprile 1866, la rendita italiana cadde da 68 a 40 e poi a 37, così abbiamo fiducia nella vittoria e nel domani gli uomini di oggi, in quella vittoria che compirà l'unità. (Vivi applausi; molte congratulazioni).

L'on. Macchi

L'on. MACCHI svolge l'ordine del giorno presentato dal partito riformista, col quale si chiede una vigorosa politica di approvvigionamenti e di consumi che valga ad intensificare la produzione nazionale dei generi di prima necessità, ad assicurarne la eguale distribuzione e ad equilibrare le condizioni dell'economia di guerra tra gli Alleati. L'oratore comincia col dire che ormai gli sembra superflua una discussione tecnica del problema. Il Governo terrà certamente conto dei vari e savi suggerimenti che gli sono stati dati da deputati di ogni partito. Non è nemmeno il caso di occuparsi dei provvedimenti presi da questo Governo e di quelli presi dal Governo Salandra: la discussione tecnica è stata esauriente, tutti i problemi sono stati trattati con competenza e con acume. E' venuto il momento di elevarsi invece a considerazioni di ordine politico. L'opera del Governo è tale da portare l'Italia alla vittoria. Non è nemmeno il momento di dar peso alle questioni di carattere personale; questioni che hanno assunto l'aspetto di più o meno palese insinuazione a danno di questo o quel Ministro, di questa o quella istituzione, si può affermare che è per la voce stessa di quanti hanno parlato che le idee espresse dai precedenti oratori coincidono con quelle dell'ordine del giorno riformista.

La critica è stata più infinita della misericordia celeste; bisogna tener conto — dice l'oratore — delle gravi difficoltà inerenti allo stesso fenomeno della guerra, difficoltà coscienziosamente riconosciute da quanti hanno preso la parola sulla politica degli approvvigionamenti, tanto che fin'oggi nessun ordine del giorno di sfiducia è stato presentato contro il Governo.

Io ho l'onore di parlare per la prima volta a questa assemblea — dice l'on. Macchi — e non vorrei apparire come un'anima in pena travagliata da preoccupazioni elettorali, non vorrei indossare la veste dell'impostore per invocare discriminazioni al mio voto favorevole alla guerra. Parlo quasi in nome proprio, ma anche in nome della lealtà che debbo riconoscere nei colleghi che hanno voluto la guerra; perchè farei un grave affronto ad essi se pensassi che hanno votato per la guerra disubbidendo alla voce della propria coscienza.

Io vi dico quindi: assumiamo pienamente la responsabilità della guerra che abbiamo voluto, questa guerra alla quale ci siamo decisi dopo di aver messo a tortura l'intelletto e il cuore, quando abbiamo capito la necessità assoluta del nostro intervento, quando ci siamo persuasi della impossibilità di restare spettatori di questo grande conflitto ove si decidono le sorti del mondo. (Approvazioni). La nostra indipendenza era una lustra e lo abbiamo constatato quando abbiamo visto a quali ingiurie erano esposte le nostre popolazioni rivieresche, quando abbiamo compreso quale strumento di tortura, conficcato nel cuore della nazione, fosse il Trentino. Siamo vissuti per molti anni in una completa paralisi morale e politica (Approvazioni); era necessario acquistare la sicurezza militare delle nostre frontiere, la vera indipendenza. Ci trovammo nella condizione di dover improvvisare tutto, anche il sentimento nazionale e ci accorgemmo allora quali e quanti tesori di energia fossero nell'anima del nostro popolo, di questo popolo che oggi ci affida il compito di guidarlo alla vittoria. (Applausi vivissimi).

Si è detto che non può farsi la pace perchè le nazioni sono ancora sotto l'ossessione militarista. E' ossessione militarista quella della Serbia, che vuol riconquistare la sua patria? E' ossessione militarista quella del Belgio, scacciato dal suolo natìo? E' ossessione militarista quella della Russia, accorsa in soccorso della sua razza. La Germania non crede di avere altro nemico all'infuori dell'Inghilterra; ma l'Inghilterra obbediva tanto poco all'ossessione militarista, che ha dovuto improvvisare i suoi eserciti, ha dovuto improvvisare la guerra stessa. E' vittima della ossessione militarista la Francia democratica? La Francia che ha i suoi dipartimenti invasi e distrutti dalla furia germanica? E' ossessione militarista la nostra? Le tendenze, il temperamento, le tradizioni della nostra razza sono contrarie a qualsiasi orgoglio militarista; quando l'Italia ha dovuto fare la guerra, si è rivolta ad uomini di fede, come Mazzini, Garibaldi, come Vittorio Emanuele e Cavour. Noi lottiamo per uno scopo ideale e morale. Nel concetto della integrazione della nostra patria è anche il concetto dell'avvenire della civiltà. (Applausi vivissimi).

L'ossessione militarista dunque dobbiamo cercarla nell'altro campo; i richiami militaristi debbono essere rivolti contro la Germania, contro quell'esercito che invadendo il territorio non proprio si è dato alle più nefande opere di devastazione e di rapina. Dite alla Germania che ci mostri i suoi morti per la causa della libertà. Non ne ha mai avuti. (Applausi vivissimi). Noi vogliamo la vittoria per conseguire la pace, per disarmare il nemico e perciò abbiamo dovuto col sacrificio dei nostri uomini fare sacrificio delle nostre anime, dei nostri sentimenti, del nostro temperamento. (Applausi). Si dirà: il vostro atteggiamento può essere causato da uno stato passionale; ma che cosa si può sostituire alla parola vittoria? La pace? E non vi accorgete che voi sostituite il fine al mezzo? Se la pace è il fine e se questo fine non può conseguirsi con la vittoria, indicate voi un mezzo diverso per assicurare la libertà dei popoli e i diritti della nazione. Affidarsi alla fede, alla lealtà, alla generosità germanica sarebbe la resa e la sconfitta. (Applausi vivissimi). E' necessario quindi resistere, e resistere di concerto con gli Alleati ai quali siamo lealmente legati da un trattato di alleanza.

Quando la Germania ci ha proposto la pace, noi abbiamo detto a quali condizioni era possibile trattarla. Che cosa ha risposto la Germania? Quali sono le sue condizioni? La risposta fu una sola: la guerra dei sottomarini. (Approvazioni). Oggi siamo lieti di constatare che abbiamo dalla nostra parte l'opinione favorevole del mondo civile, dell'America, del Brasile, dell'Argentina e di altri Stati neutrali che hanno dato torto alla Germania.

Non una parola di dubbio deve arrivare ai militi della difesa nazionale (Applausi vivissimi); ai nostri soldati che versano con piena generosità il loro sangue per difendere la nostra terra (Rinnovati applausi). Non una parola di dubbio ai valorosi difensori dell'Altopiano, a quei valorosi che passarono per le vie d'Italia benedetti ed acclamati. A quei soldati che le donne di Vicenza e di Asiago coprirono di fiori, invocando: Scacciate l'austriaco dal nostro suolo! (Vivissima dimostrazione all'Esercito, alla quale si associano anche le tribune).

Qualcuno vi ha detto, onorevoli Ministri, che voi siete dei poveri diavoli responsabili del malefizio altrui, dei poveri diavoli che giacciono sotto il maglio del taciturno, presente Sonnino. Ebbene, noi vogliamo oggi darvi una nuova e attesa consolazione. Noi vi diciamo: se vi sono responsabilità vogliamo condividerle con voi. (La fine del discorso dell'on. Macchi è accolta da fragorosi applausi, che si ripetono ben tre volte. Applaudono anche i Ministri e le tribune. L'oratore è abbracciato e complimentato da moltissimi deputati. Si recano a congratularsi con l'on. Macchi anche il Ministro Bonomi e il sottosegretario on. Canepa).

Il Ministro di Agricoltura

Si alza quindi a parlare, fra l'attenzione della Camera, l'on. RAINERI.

Il ministro di Agricoltura premette che, per quanto il contesto delle mozioni in discussione si riferisse esclusivamente al lavoro agricolo, la Camera si è trovata investita da una discussione che involge tutti i problemi della produzione agraria nazionale.

Avverte a questo proposito che egli dovrà rimandare alla discussione generale del bilancio la trattazione di molte questioni che furono esposte a proposito della discussione di queste mozioni. E ciò per amore di semplificazione e di ordine.

Circa la questione generale della chiamata alle armi degli uomini dei campi trattata ampiamente in questa discussione, deve fare una osservazione preventiva per rilevare che non si è abbastanza entrati ad esporre la portata del fatto da cui si sono poi tratte le conseguenze. Quanta è la gente dei campi accorsa alle armi?

Egli crede che la sottrazione di agricoltori dai sedici ai cinquanta anni dai campi, si aggiri intorno al [illegible] per cento.

Inoltre il prelevamento di forze di lavoro dalle campagne, non va considerato in blocco, ma secondo la struttura agraria delle varie regioni. Ora in Italia su 14 milioni e mezzo di ettari, esclusi quelli coltivati in boschi e in pascoli, noi troviamo che la conduzione famigliare rappresenta la metà; e il resto è conduzione a salario. Dei sette milioni e mezzo di ettari a conduzione familiare cinque milioni sono a coltura promiscua.

Ora si è dovuto constatare in questa discussione che più forte si è fatta sentire la voce degli autorevoli rappresentanti delle regioni ove domina la coltura familiare, e delle regioni a coltura intensiva (per esempio, la Valle Padana).

Fatta questa premessa viene a parlare dei provvedimenti integratori adottati dal Governo per le regioni maggiormente danneggiate nella loro economia agraria dalla mancanza della mano d'opera.

E comincia dalla semina. A questo proposito si è giudicato con senso di eccessivo pessimismo ciò che in Italia si è fatto e si va facendo per coltivare le terre, tenendo conto che siamo in stato di guerra. Espone ciò che si è fatto per dare un aiuto efficace alla coltivazione dei campi, e come sono state incoraggiate le semine.

Da alcuni è stata invocata la requisizione delle terre, ed è stato citato l'esempio della Francia e di altri paesi. Ma è da domandarsi se è proprio il caso di addivenire ad una sovrapposizione dell'autorità dello Stato sull'iniziativa privata, in cui io ho ancora grande fiducia. Intanto la requisizione non si può certamente applicare in quelle regioni dove esiste la mezzadria. Si potrebbe soltanto applicare ove vi è il latifondo mal coltivato. In Italia sono diversissime le condizioni fra regione e regione.

L'approvvigionamento del grano

Il Ministro viene quindi a trattare la questione del grano e si rifà a quanto ebbe a dire alla Camera nel dicembre scorso. Aggiunge ora che dal luglio al febbraio si sono importati dodici milioni di quintali tra grano e farina. Dal 1 al 12 marzo ne è già arrivato un altro milione di quintali e ve ne sono viaggianti altri 3 milioni; di modo che in un tempo molto prossimo arriveremo ai 16 milioni di quintali. Così dunque il trattato di Londra si viene svolgendo regolarmente e vi è ragione di essere soddisfatti. Certo nessuno dice con ciò che i pericoli siano passati e che possiamo andare tranquilli incontro al domani; ma d'altronde nessuno poteva pretendere che si facesse un vero e proprio contratto con l'alleato il quale ci dovesse fare addirittura da fornitore. (Approvazioni). C'è la guerra per noi, come c'è per gli alleati. (Approvazioni).

La media delle perdite di carichi si è mantenuta normale anche dopo la intensificazione della guerra coi sommergibili; e a questo proposito va mandato un grato saluto alla nostra brava gente di mare che sfida ogni giorno le insidie del nemico per rifornire la madre patria. (Vivi applausi).

E continua: — Così noi continueremo con questa stessa attenzione e con questa attività. E' necessario però che si pensi anche all'economia dei consumi, come ha opportunamente invocato il mio collega Canepa.

A proposito della restrizione dei consumi debbo con orgoglio di italiano dichiarare che fra gli Alleati la prima voce a invocare la restrizione è sorta dall'Italia e trova buona accoglienza fra i nostri Alleati.

Ricorda a questo proposito il discorso dell'8 ottobre 1916 dell'on. Boselli e gli atti moniti del Governo a cui fece eco opportunamente tutta la stampa italiana. A Londra venne posto nettamente il problema e i rappresentanti dell'Italia furono bene ascoltati.

Forse la sollecitudine nel comprendere la opportunità della restrizione è stato un frutto del nostro temperamento che ci porta spontaneamente a sopportare dei sacrifici. (Approvazioni).

La mano d'opera agricola

Viene quindi a trattare la questione della mano d'opera pei campi, e si intrattiene sugli ultimi provvedimenti presi, d'accordo col Ministro della Guerra, per far tornare una parte di lavoratori ai campi. Da

po le licenze si sono concesse le esonerazioni affidate alle Commissioni provinciali di agricoltura.

Quando il Comitato tecnico di agricoltura presentò le sue proposte per la mano d'opera agricola, che poi si tradussero in fatti, esso presentò anche un altro progetto che riguardava la mobilitazione agraria e su cui è opportuno dare qualche schiarimento.

Si trattava in sostanza di requisire la mano d'opera e le prestazioni personali fra tutti gli uomini dal 15 ai 65 anni che attendessero abitualmente al lavoro dei campi.

L'oratore non ha accettato la proposta di mobilitazione agraria perchè essa dovrebbe essere necessariamente innestata ad una eventuale mobilitazione civile. E così conclude: — Ed ora permettetemi che io chiuda con una franca dichiarazione. A proposito dei provvedimenti che si stanno discutendo ho udito da qualcuno di voi — anche verso di me benevolo — parole che alluderebbero ad una distinzione di responsabilità tra il criterio militare del collega della guerra e il criterio tecnico del Ministro di agricoltura. Una siffatta distinzione di criteri e di responsabilità non sarebbe, anche quando ve ne fosse la ragione, un atto di coraggio da parte del Ministro che intendesse compierla a proprio profitto politico. A questo posto, in momenti così gravi per la patria, non vi è giorno che non abbia le sue angoscie! E solo la fede incrollabile nei destini del paese dà l'energia onde l'arco della vita non si spezzi. Ma vi è altresì da domandare se consimili separazioni di responsabilità non varrebbero a gettare, con giudizi non maturati, di fronte al paese, invece il peso dei provvedimenti su coloro che hanno la direzione della guerra, per la quale non vi è palpito che non sia sacro, affievolendosi e frustrandone le energie, dando così vigore all'azione di quanti ancora credono, o pretendono di credere, che giovi alla patria, e non ne fiacchi le supreme resistenze, il narrare ad ogni tratto ed ingigantire i dolori di essa.

Noi il nostro pensiero non deve avere deviazioni. Esso è per la guerra e tutto per la guerra. (Applausi; approvazioni; congratulazioni).

TURATI. Forza alla macchina!

Il Ministro della Guerra

Il generale MORRONE comincia con l'affermare che egli si intratterrà sopra tutto su due questioni: quella della requisizione e quella della sottrazione del personale all'agricoltura. Non si nasconde che, nonostante la necessità assoluta di dare la massima efficienza e la potenzialità più opportuna all'esercito combattente, sia necessario dare anche le braccia all'agricoltura per preparare la resistenza civile.

Si occupa della questione del bestiame, assicurando che sono stati già notevolmente ridotti i parchi buoi e sono stati lasciati molti capi di bestiame in mano agli agricoltori; sono state istituite nel paese varie località di macellazione.

Quanto ai foraggi, afferma che per la riduzione della produzione, non è stato possibile consegnare all'esercito il quantitativo necessario e si è dovuto perciò ricorrere a provvedimenti coercitivi. L'on. Cassin ha denunziato alla Camera l'insipienza del Governo per quel che riguarda i prezzi delle derrate e ci accusa di aver contribuito all'aumento dei prezzi stessi.

Ci facciano conoscere — dice il Ministro — i casi specifici e prenderemo subito i più energici provvedimenti. Si tenga conto però che qualche volta i prezzi d'imperio producono nel mercato libero un notevole rialzo, dando illeciti guadagni a qualche speculatore. E veniamo al secondo punto.

Il Ministro afferma che non gli si può fare appunto di aver tolto le braccia ai lavori dei campi nell'ora in cui è necessario ogni sforzo per vincere la tracotanza nemica; nessuno vorrà negare all'Esercito gli uomini necessari per la vittoria (Commenti — Approvazioni). Il Governo, del resto, si è occupato di non depauperare le aziende agricole e quando chiamò le classi del 1874-75 mise speciali condizioni per rendere meno penoso il disagio dell'agricoltura.

E' stato detto che in Francia sono stati mandati a casa i militari delle classi 88 e 89 per i bisogni dell'agricoltura. Bisogna riflettere però che le classi dell'88 e 89 francesi, corrispondono in Italia alle classi del 1868 e 1869, perchè le classi sono numerate in Francia a seconda dell'anno di arruolamento. Il Governo, del resto, ha provveduto con esoneri temporanei ai bisogni della agricoltura e con un provvedimento già prorogato al 1 maggio, nei mesi di marzo e di aprile potranno affluire ai lavori dei campi ben 160 mila uomini. (Approvazioni).

Si è cercato di sovvenire alle deficienze reali con gli esoneri ai direttori delle aziende e al personale delle aziende. Le licenze sono state stabilite fino al 31 marzo, ma altri provvedimenti saranno presi in proposito fra breve.

Quasi tutte le domande sono state favorevolmente accolte.

Qualcuno ha lamentato che ci siano nelle caserme delle città dei contingenti rilevanti di uomini che non fanno nulla. E' una leggenda che vi siano militari non convenientemente impiegati.

Voce. E' una dolorosa realtà!

MORRONE. Il forte contingente di truppe di cui si è parlato si prepara ai combattimenti futuri; altre truppe sono adibite ai servizi territoriali, altre ancora agli stabilimenti di produzione, alle ferrovie, alla difesa costiera, alla difesa antiaerea. Tutti questi contingenti sono altrettanto necessari quanto gli uomini che stanno al fronte.

Continua esponendo le concessioni già fatte dal Governo per assicurare la mano d'opera agricola; la concessione di 30 mila esoneri per il mese di marzo e di altri 30 mila per aprile. Si daranno inoltre circa 150 mila licenze al mese e nei periodi di maggior lavoro agricolo queste licenze potranno arrivare a 300 mila. Rileva come alcuni abbiano proposto l'esonero per tutti i coloni di classe anziana, o tanti esoneri da assicurare la permanenza di un membro almeno in ogni famiglia agricola. Ma hanno ben ponderato i proponenti le conseguenze che potrebbe portare un simile provvedimento? Solo accogliendo la parte più moderata di queste proposte si verrebbe a sottrarre una quantità ingente di militari all'esercito.

Per questo non si può e non si debbono accogliere le dette proposte. Alcuni hanno lamentato lo sciupio di uomini nella stessa zona di guerra. Ma bisogna tener conto della conformazione dei nostri confini, onde il nostro fronte rimane molto esteso, e anche della natura aspra del terreno.

Noi siamo ma dobbiamo essere sempre pronti a rintuzzare i disperati tentativi che il nemico sta preparando contro il nostro fronte. Sottrarre uomini all'esercito nel momento presente sarebbe delitto. (Vive approvazioni).

Voci. E' giusto! E' giusto!

L'on. MORRONE continua dimostrando come anche nelle retrovie occorre un numeroso personale militare. Anche questa folla di armati nelle seconde linee e nelle retrovie è necessario. Essa costituisce una efficace riserva e serve a disimpegnare la fitta rete dei servizi logistici. Per rendersi conto delle necessità dei servizi logistici basta rilevare che le Brigate di fanteria hanno dovuto aumentare di circa un terzo l'efficienza loro, per i servizi di salmeria e per i rifornimenti di munizioni e di viveri. Se è necessaria la vedetta che vigila, altrettanto indispensabile e prezioso è l'uomo che dovrà correrglì vicino nel momento del pericolo. Solo così potremo guardare con ferma fede l'avvenire. (Vive approvazioni).

Esposti i bisogni dell'esercito, dichiara che il Governo e il Ministro della guerra si rendono tuttavia conto dei bisogni dell'agricoltura. Alcuni provvedimenti si sono già presi; altri se ne stanno studiando. Si faciliterà l'esonero agricolo agli appartenenti alle classi 1874-1878 e agli inabili alle fatiche di guerra.

Questi esoneri saranno estesi anche agli agricoltori che si trovano in zona di guerra, che siano nelle retrovie.

Si riesamineranno inoltre le disposizioni per gli esoneri dei direttori di aziende agricole e degli operai specializzati. Una rappresentanza delle Commissioni provinciali dell'agricoltura assisterà la Commissione centrale per le esonerazioni.

Sarà fatta inoltre facoltà ai Comandi di Corpo d'Armata di mandare a lavorare gli agricoltori momentaneamente disponibili.

E conclude: — Non invocherò nessuna divagazione retorica. Consentite soltanto che io volga un solo appello a nome dell'Esercito: Siate i propagandisti della costanza e della volontà del vincere, siate i maestri dello spirito di sacrifizio. Da voi tanto attende la patria nostra.

(La Camera accoglie con vivi e prolungati applausi la fine del discorso del Ministro della Guerra. Con l'oratore si congratulano i ministri e moltissimi deputati).

La chiusura

Dopo un breve fatto personale dell'on. CASSIN, si mette in votazione la chiusura della discussione generale e viene approvata.

Sulla chiusura domanda la parola l'on. MODIGLIANI, ma il PRESIDENTE non gliela consente essendosi già proceduto alla votazione. Ne deriva un piccolo battibecco fra l'on. Marcora e il deputato socialista.

L'on. MODIGLIANI sostiene di aver domandata la parola prima della votazione; l'on. MARCORA è di parere diverso.

Alla fine l'on. MODIGLIANI si rassegna a tacere osservando:

— Non è serio chiudere la discussione, quando il Governo non ha ancora risposto!

Alle 18.50 si toglie la seduta.

Note alla seduta

Dopo l'on. E. Chiesa che ha messo insieme come al solito una collana di episodi, un giovane deputato ha fatto ancor oggi alla Camera, dopo tanti mesi di guerra, un discorso per esaminare le imperiose ragioni e gli scopi del nostro intervento, e siccome parlava con una semplice lucida eloquenza piena di logica e vibrante d'umanità, è stato ascoltato con religiosa attenzione e quasi ad ogni pausa applaudito. « Se la guerra era necessaria, ha ricordato l'on. Macchi, dobbiamo subirne le conseguenze, anche le carestie, senza un lamento. Non vi sono qui Ministeri più o meno responsabili: siamo responsabili tutti allo stesso modo, quanti fra noi abbiamo votato la guerra. » Il deputato riformista di Paternò che interveniva nelle discussioni della Camera per la prima volta e che vi ebbe un vero grande successo, ha preparato così un ambiente commosso per il discorso realistico del ministro; chè se si volesse osservare la giornata parlamentare nel suo complesso e nei suoi effetti, si potrebbe quasi osservare che egli vi ha detto per conto del governo l'esordio.

L'on. Raineri ha completato con molte cifre l'impressione ottimista che aveva già dato alla Camera l'on. Canepa. Si è saputo da lui che dal luglio al 13 marzo sono arrivati per mare 13 milioni di quintali di frumento e che tre sono in viaggio; non c'è ancora tutto il fabbisogno in casa, ma si può aver fiducia che verrà. Certo ogni ora porta un'angoscia nuova anche perchè, gli interessi degli Alleati essendo comuni, su tutti si ripercuotono le perdite di ciascuno; eppure è lecito guardare al nuovo raccolto con relativa tranquillità. Quanto alla mano d'opera, il Ministro dell'Agricoltura che è stato molto applaudito alla fine del suo piano e convincente discorso, ha fatto sperare nuove concessioni, e il generale Morrone le ha promesse, spiegando dopo di lui quali difficoltà in questo periodo decisivo della guerra si oppongano al rilascio di tutti gli uomini richiesti per le campagne. Si rischierebbe altrimenti, ha soggiunto il Ministro, di compromettere seriamente la vera efficienza dell'esercito mentre il nemico prepara disperati tentativi: per ora bisogna pensare a vincere, ed ogni altra previdenza sarebbe vana se non coronata dal successo dei combattenti.

Dopo questi chiarimenti la Camera, che pure nei giorni scorsi aveva con molte voci reclamato esoneri e licenze agrarie, si è arresa di buon grado all'appello che il Ministro della Guerra ha fatto al suo spirito di sacrificio, almeno a giudicare dagli applausi e dalle strette di mano che gli ha tributato.

La discussione generale sulle mozioni si è chiusa così. Restano in compatta falange gli ordini del giorno.

Le spie e il processo Gerlach

Le due interpellanze dell'on. De Felice

L'on. De Felice ha interpellato il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno sulla presenza in Italia di numerosi sudditi austro-tedeschi; e per sapere se non credono che ciò costituisca un grave pericolo per la sicurezza interna dello Stato.

Il deputato di Catania ha anche interpellato il Presidente del Consiglio e il Ministro della guerra « sulla opportunità di lasciare svolgere a porte aperte il processo contro monsignor Gerlach e complici, a solenne ammonimento dei nemici di fuori e dei vigliacchi di dentro, lasciando alla prudenza del Presidente del Tribunale di guerra, s'intende, il giudizio sulla necessità di procedere a porte chiuse soltanto quando si tratti di domande e di documenti su cui sia riconosciuta l'indispensabilità del segreto, nell'esclusivo interesse della difesa nazionale ».

L'abolizione dell'autorizzazione maritale

Una rappresentanza delle più importanti associazioni femminili d'Italia, accompagnata dall'on. Gasparotto, si recherà domani dal Ministro guardasigilli on. Sacchi per presentargli un ordine del giorno in cui è detto che le associazioni femminili, preso in esame il disegno di legge Sacchi, riconoscendone la grande significazione, rilevano che mentre esso attribuisce alla donna gravi funzioni di responsabilità affidandole la libera gestione dei propri interessi e la libera gestione degli interessi pupillari, non le consente la completa esplicazione di tutte quelle attività che le sono attribuite non in virtù di beni acquisiti, non per amministrazione di beni altrui, ma per la semplice esplicazione di capacità propria perfezionata con lo studio e col tirocinio, e chiedono che il disegno di legge sia integrato con la più completa abilitazione della donna ad esercitare le professioni e a coprire tutti gli impieghi aventi carattere pubblico per i quali abbia saputo conquistare i titoli necessari e dai quali fino a oggi è stata esclusa più per forza di tradizione, che per disposizione legislativa.

Il congresso radicale

Iersera ad ora tarda si è chiuso, con un saluto ai congressisti dato dal presidente Silvagni, il Congresso radicale.

Gli ultimi due temi svolti furono quello sulla riforma della magistratura, relatore Persico e sulla riforma della scuola, relatore l'on. Romolo Murri.

Notai impiegati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale n. 365 col quale è sospesa, durante l'attuale stato di guerra, l'incompatibilità fra l'ufficio di notaio e qualunque impiego stipendiato o retribuito dalle Provincie o dei Comuni aventi una popolazione superiore ai 5000 abitanti.

AL SENATO

Seduta del 13 marzo 1917

Presidenza del Presidente MANFREDI

Al banco del Governo sono i Ministri Orlando, Fera, Ruffini e Corsi.

Il senatore BONASI riferisce sulla nomina a senatore del conte Gavazzi della Somaglia ed a nome della Commissione unanime ne propone la convalidazione. Si vota a scrutinio segreto.

Per gli orfani della guerra

Si continua la discussione del disegno di legge per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

Ieri furono letti ed approvati i primi sei articoli.

Il segretario senatore TORRIGIANI procede alla lettura degli articoli.

Sull'art. 7 prende la parola il senatore ASTENGO il quale fa una proposta di forma che non viene accettata dal relatore.

Il sen. MORTARA parla sul giudice delle tutele che — secondo il disegno di legge — è chiamato a far parte del Comitato provinciale. L'oratore desidererebbe — tenuto conto delle alte e speciali funzioni che esercitano i magistrati — che il giudice delle tutele faccia parte del Comitato provinciale, ma vi faccia parte con voto consultivo e non deliberativo. Con tale proposta — dice il senatore Mortara — sono sicuro d'interpretare il pensiero dei magistrati che già furono o saranno chiamati a tale funzione ed ho già avuto l'adesione dei senatori che appartengono alla magistratura.

Il relatore CHIMIRRI osserva essere necessario che il giudice delle tutele resti a far parte del Comitato ed anzi spera che al giudice nella maggior parte dei Comitati verrà data la vice-presidenza.

Il Ministro ORLANDO, dopo avere accennato alle regioni — non accolte dalla Commissione — che lo avevano indotto a far presiedere il Comitato dal Prefetto, risponde al senatore Mortara e dice che fulcro della legge è il giudice delle tutele, che costituisce una speranza che ha sorriso alla mente di tanti valenti uomini. Dare al giudice — come vorrebbe il senatore Mortara — un voto consultivo e non deliberativo sarebbe un diminuirlo di autorità.

Il senatore MORTARA si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

A proposito dell'art. 9 che stabilisce che il Comitato provinciale potrà costituire una Commissione di vigilanza composta del Pretore o del Conciliatore, del Presidente della Congregazione di Carità, dell'ufficiale sanitario, di un maestro e di una maestra elementare e del parroco o di altri sacerdoti in sua vece e di un ministro del culto, ove ciò sia opportuno, tenuto conto del culto religioso degli orfani, fanno alcune osservazioni i senatori POLACCO, MALVEZZI e MORTARA.

Questi chiede però che si debba tener conto della eventualità che una famiglia non accoglia alcuna fede religiosa: in tal caso si deve rispettare tale libertà.

L'articolo è approvato.

Giura il Presidente della Croce Rossa

Il PRESIDENTE dichiara, in seguito al risultato della votazione, convalidata la nomina a senatore del Conte Gavazzi della Somaglia e lo ammette alla prestazione del giuramento.

Introdotto dai senatori Greppi e Frascara, presta giuramento il senatore Gavazzi Della Somaglia.

Una elevata discussione giuridica

Una alta, importante discussione si svolge a proposito di un inciso dell'articolo 10.

In detto articolo si stabilisce che per gli orfani dei contadini si avrà cura di impiegare principalmente i capitali raccolti per provvedere possibilmente all'acquisto di piccoli fondi rustici, da consegnarsi loro alla maggiore età.

«*Tali fondi* — si dice nell'articolo in discussione — *diventeranno proprietà insequestrabile ed inalienabile e le norme all'uopo necessarie saranno stabilite con apposita legge*».

Questo comma che racchiude una gravissima e delicatissima questione di diritto privato viene combattuto dai senatori POLACCO, DEL GIUDICE, BENEVENTANO, CHIRONI, BENSA i quali sono e si dichiarano contrari a che si venga a foggiare legislativamente una nuova forma di feudalità contadinesca.

Il senatore FILOMUSI-GUELFI si dichiara favorevole alla proposta della Commissione.

Il relatore CHIMIRRI dichiara che il comma appartiene alla Camera, la Commissione lo ha accettato e concordato col Ministro e per ciò lealmente lo mantiene.

Dopo le gravi osservazioni sentite egli si rimette al Senato per decidere se debba essere mantenuto.

Uguale dichiarazione fa il MINISTRO DELL'INTERNO, aggiungendo però che, pur con delle riserve sul merito, il Senato potrebbe consentire nel caso specifico ed accogliere un principio che non sovente hanno i nostri istituti giuridici.

E' bene — dice l'on. Orlando — per ripetere una frase del senatore Tittoni aprire un poco anche le finestre delle nostre istituzioni giuridiche per farvi penetrare un'aria nuova. Io credo più nobile, più coraggioso e più generoso approvare il capoverso.

Il «comma» è messo in votazione e non è approvato con 39 voti contro 36 favorevoli.

Con lievi modificazioni del senatore MORTARA è approvato l'art. 11 e quindi — alle 18 — la discussione sul disegno di legge è rinviata a domani alle 15.

I lavori del monumento a Vittorio Emanuele

La Sotto-Commissione tecnico-artistica del Monumento a Vittorio Emanuele II si è adunata per l'esame di importanti argomenti relativi alla prosecuzione dell'opera.

A seguito di relazione Pogliaghi-Trentacoste e su proposta dell'on. presidente A. Pradeletto la Sotto-Commissione ha unanimemente approvato il seguente ordine del giorno per quanto riguarda il fregio decorativo della parete di fondo del portico:

« La Sotto-Commissione tecnico-artistica del Monumento a V. E. II;

« Udita la coscienziosa, dotta, acuta relazione dei colleghi Pogliaghi e Trentacoste sulle laboriose vicende del fregio della parete di fondo, che dovrebbe eseguirsi in mosaico; non esitando a riconoscere gli inconvenienti estetici che l'opera ha rivelato, a malgrado di ogni sforzo di miglioramento;

« Fiduciosa d'altra parte che nuove e maggiori pagine di gloria italiana vengano ad aggiungersi ai plebisciti del Risorgimento nazionale;

« Delibera di sospendere l'esecuzione del fregio e di riferire in argomento alla Commissione Reale che lo aveva approvato;

« Esprime il voto che dalle ulteriori deliberazioni della Commissione possa scaturire un'opera degna, pel concetto e per la forma, della solennità del monumento e dello spirito del suo creatore ».

L'Ufficio di stampa in zona di guerra

Ci comunicano:

L'on. Scialoja, che nel suo viaggio ha avuto anche occasione di studiare gli impianti per la documentazione grafica della guerra presso gli Alleati, ha esaminato minutamente, durante la visita fatta al nostro Comando Supremo l'Ufficio Stampa ed in particolar modo la sezione fotografica e cinematografica.

Il Ministro espresse al colonnello Barberich ed al cap. Rava il suo compiacimento per la organizzazione e funzionamento dei servizi.

Impero e Prussia in disaccordo

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 13.

Le recenti vivaci discussioni alla Dieta prussiana con discorsi molto dissenzienti del Ministro di Agricoltura e del Commissario di Stato per i generi alimentari non hanno soltanto recata la ennesima prova che la crisi alimentare si va facendo sempre più grave, ma hanno anche dimostrato a chiunque abbia occhi per vedere che fra il Governo dell'Impero e il Ministero prussiano esiste una forte tensione. Ora tutto ciò dovrebbe parere un paradosso, un assurdo quando si pensi che Bethmann Hollweg è nello stesso tempo Cancelliere e Presidente del Consiglio di Prussia. Ma in ciò sta appunto la singolare gravità degli innegabili attriti fra i due partiti.

Bethmann Hollweg vorrebbe evidentemente emancipare sè e il Paese dalle antiche grettezze del tradizionale feudalismo prussiano; non già che egli voglia completamente mettere da parte il sistema politico degli Junker ma vorrebbe almeno affidare la nave dello Stato anche a mani alquanto liberaleggianti. Vorrebbe sopratutto far più armonizzare la politica dell'Impero con quella della Prussia.

Mentre vi è unità di pensiero e di azione nella condotta militare della guerra le recenti discussioni al Reichstag e al Landtag hanno dimostrato che per quanto riguarda i provvedimenti economici e specialmente alimentari nel Parlamento dell'Impero germanico vi è un alito di vita moderna e borghese, mentre nella Dieta del regno di Prussia prevale la tradizione politica della nobiltà agraria prussiana. Ciò si vide chiaramente ieri quando il Ministro dell'Agricoltura insorse apertamente contro la direzione della politica imperiale al Reichstag. Mentre la maggioranza lotta per una politica alimentare che sia ispirata al benessere generale, il Ministero dell'Agricoltura alla Dieta prussiana invece si fa portavoce di coloro che in prima linea vogliono salvaguardare gli interessi degli agrari. E' la politica borghese in lotta contro la politica della nobiltà feudale. E se Bethmann Hollweg, capo dei due governi, fosse l'uomo della volontà energica e avesse una natura forte potrebbe appunto giovarsi di quella sua duplice presidenza per germanizzare la Prussia. Egli è troppo debole e ancora troppo impigliato lui stesso nella rete del feudalismo della nobiltà prussiana e anche la stampa tedesca deve constatare che quanto più sarebbe necessaria l'unità si fanno più forti invece gli attriti fra la Prussia e la Germania.

Gli Stati Uniti ed il Giappone

La National Zeitung di Berlino riceve dalla frontiera russa, e dice provenirle da ottima fonte, la notizia che gli Stati Uniti di America hanno qualche tempo fa iniziato trattative speciali con l'Inghilterra per assicurarsi di fronte al Giappone e per tutti i possibili futuri eventi. Il Governo inglese ha condotto quelle trattative con molta abilità ed anche con fortuna al fine di spianare la via ad un accordo fra gli Stati Uniti e il Giappone e realmente fra questi due Stati rivali sono stati aperti negoziati che al momento attuale non hanno ancora dato un risultato definitivo, ma prendono tuttavia una piega soddisfacente. Anche nei circoli bene informati poi si crede che l'azione per un accordo fra gli Stati Uniti e il Giappone preludi ad un triplice accordo anglo-americano-giapponese. Gli Stati Uniti alla loro volta lavorano a tutt'uomo per assegnare alla Cina una parte attiva in quell'accordo.

Wilson poi tenta con l'aiuto dell'Inghilterra di indurre il Giappone ad una partecipazione più attiva.

Dopo il divieto di produzione della birra

ZURIGO, 13.

A Berlino hanno luogo da qualche giorno trattative fra i rappresentanti dell'industria della birra e le autorità governative, per discutere intorno alla distribuzione della produzione della birra. La Direzione dei generi alimentari, avendo constatato che bisognava ricorrere all'orzo per la fabbricazione del pane, aveva stabilito che alle fabbriche di birra si desse il 25 per cento dell'orzo. Come al solito, si erano fatti male i calcoli; e i grandi fabbricanti ebbero soltanto il 16 e i piccoli fabbricanti soltanto il 12 per cento dell'orzo che avevano in tempo di pace.

Siccome poi il 6 per cento va per le truppe, rimaneva per la popolazione civile soltanto il 10 per cento, cioè a dire la decima parte di quella che si fabbricava e si beveva in tempo di pace.

Siccome i bisogni dell'esercito sono in continuo aumento, già si annuncia che sarà ancora diminuita la quantità lasciata alla popolazione civile.

Qualche giornale tedesco esprime quindi il timore che specialmente nella Germania del nord, si dovranno chiudere molte fabbriche di birra.

G. G.

Maison de Champagne conquistata dai francesi

PARIGI, 12 (ore 23). — *Fra l'Oise e l'Aisne tiri efficaci di artiglieria sulle organizzazioni a nord-ovest di Vingre.*

In Champagne abbiamo lanciato nel pomeriggio un nuovo attacco sulle posizioni tedesche ad ovest di Maison de Champagne, su un fronte di 1500 metri. Le nostre truppe hanno preso tutte le trincee nemiche, conquistato la collina 185 e sono penetrate nell'opera fortificata situata sulle pendici settentrionali della collina stessa. Durante questa azione abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Sulle due rive della Mosa, lotta di artiglieria abbastanza attiva nei settori di Avocourt, di Douaumont e di Saint Mihiel.

Oggi verso le 16 i tedeschi hanno bombardato con granate incendiarie la città aperta di Soissons. Si sono manifestati parecchi incendi.

PARIGI, 13 (ore 15). — *Tra l'Avre e l'Aisne nostri distaccamenti hanno effettuato ieri, alla fine della giornata, tre colpi di mano sulle trincee tedesche sconvolte dai nostri tiri ed hanno preso prigionieri.*

I tedeschi hanno continuato, durante la notte, il bombardamento di Soissons.

Sulla strada di Craony forti gruppi nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee sono stati respinti. Più ad est un altro tentativo nemico nella regione Beaune-Chivy è fallito sotto i nostri fuochi.

La lotta di artiglieria è stata abbastanza viva nel settore di Troyon.

Ad ovest di Maisons Champagne i tedeschi hanno lanciato nella serata un violento contrattacco sulla quota 185; i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno arrestato di netto gli assalitori. Abbiamo mantenuto tutte le nostre posizioni.

La notte è stata calma; vi è stata soprattutto lotta di artiglieria.

La cifra dei prigionieri da noi fatti ieri ammonta a 150, tra cui tre ufficiali.

Sulla riva destra della Mosa un tentativo di colpo di mano nemico su una delle nostre opere nella regione di Louvemont, è stato facilmente respinto a colpi di granata.

LONDRA, 12 (ore 24). — *Durante la notte a nord-est di Bouchavesnes migliorammo leggermente la nostra posizione. Negli stessi paraggi penetrammo nelle trincee tedesche in altri punti e le nostre pattuglie fecero alcuni prigionieri.*

Stamane a sud di Arras facemmo incursioni nelle trincee tedesche, ove, malgrado una accanita resistenza, gettammo granate nei ricoveri ed infliggemmo numerose perdite. Le artiglierie di ambe le parti spiegarono una notevole attività nella regione dell'Ancre, in vicinanza di Arras e di Neuville Saint Waast e nel settore di Ypres.

Ieri i nostri aviatori furono attivissimi, eseguirono con successo molte operazioni di ricognizione e gettarono numerose bombe. I combattimenti aerei furono continui. Nove aeroplani tedeschi furono abbattuti o costretti ad atterrare con danni; quattro di essi rimasero, come abbiamo constatato, distrutti. Cinque nostri velivoli mancano.

La frontiera belga è chiusa

LONDRA, 13. — Da parecchi giorni la frontiera belga-olandese è chiusa e i tedeschi hanno persino sospeso le comunicazioni fluviali con l'Olanda. Così il traffico di merci fra Anversa e Rotterdam è cessato completamente e persino il solito vapore di passeggeri da Anversa non è arrivato. Come sempre, la chiusura della frontiera belga ha dato la stura alle più ardite congetture di immensi preparativi tedeschi per una grande offensiva sulla fronte occidentale che questa volta dovrebbe concentrarsi nelle Fiandre per un secondo tentativo di raggiungere Calais.

Il corrispondente da Rotterdam del *Daily Telegraph*, rilevando come l'attendibilità di queste dicerie sia molto dubbia, tanto che tutte le notizie dalla frontiera belga debbono essere accolte con diffidenza perchè spesso sono ispirate dai tedeschi, è certo però che gli aeroplani nemici spiegano da qualche giorno un'attività straordinaria sulla fronte settentrionale delle Fiandre, dove compiono innumerevoli ricognizioni.

IN MACEDONIA

BASILEA, 13. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data 12 corr., dice:* Fronte della Macedonia. — *Forti distaccamenti nemici, dopo una lunga preparazione di artiglieria, hanno tentato di avanzare nello stretto spazio tra i laghi di Ochrida e di Prespa ma sono stati arrestati ad est del lago di Prespa.*

Sul resto del fronte rado fuoco di artiglieria accompagnato sulla Struma da scontri di pattuglie.

Sir Maude l'eroe della Mesopotamia

LONDRA, 13.

Il *Times* scrive: Sir Stanley Maude distrusse l'esercito turco concentrato a Kut-el-Amara in modo molto più completo di quanto sia creduto generalmente dal pubblico; egli inflisse terribili perdite ai turchi in una serie di movimenti difficili sulla riva destra del Tigri di fronte e al disopra di Kut. Le forze turche che fuggirono verso Bagdad non erano più che i resti di un esercito.

Si ammette che i vari teatri della guerra asiatici sono secondari; ma l'insieme dei rovesci turchi si farà nondimeno sentire in Europa, poichè il valore della Turchia, come alleata della Germania, è ora considerevolmente diminuito.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

All'Uruguay contro la Germania

MONTEVIDEO, 12. — *Informazioni di alcuni circoli politici farebbero credere che qualora gli Stati Uniti dichiarassero guerra alla Germania, il Messico, attendendo ad un accordo segreto che sarebbe stato concluso col Governo di Berlino, ha lo scopo di distrarre una parte delle sue forze, mentre i sottomarini tedeschi stabilirebbero una base nel Golfo del Messico, per insidiare la navigazione nord-americana.*

A questo proposito, il giornale El Siglo scrive che se il Messico prendesse posizione nell'interesse della Germania, perderebbe la superiorità e l'appoggio morale di tutta l'America latina, e sarebbe fatalmente schiacciato dagli Stati Uniti.

Quasi tutti i giornali della capitale interpretano il sentimento nazionale circa una politica estera in stretto accordo con quella degli Stati Uniti e del Brasile di fronte alla Germania, che dovrebbe essere concordata nella Conferenza di Buenos-Ayres. — (A. A.)

Per la immigrazione al Brasile

RIO JANEIRO, 10. — *I ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, assistiti dalla Federazione del Segretariato delle Società agrarie della Repubblica, hanno preparato un vasto progetto agricolo finanziario per lo sviluppo dell'immigrazione dopo la guerra e per la creazione di colonie agricole.* — (A. A.)

La rivoluzione al Perù

LIMA, 13. — *Il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del ministro Garcia Bejoya, che è stato sostituito dal dott. Brequiet Munoz.* — (A. A.)

Uno scemo parricida

CATANIA 12. — Stamane, nei quartieri fuori le porte della città, è stato scoperto un gravissimo delitto. Su un letto, intrisa di sangue, giaceva la nominata Comisi Carmela, di anni 52, la quale poche ore prima era stata uccisa a coltellate infertele alla nuca dal proprio figlio Zuccaro Francesco di anni 24.

Questi ha confessato il delitto commesso aggiungendo: *L'ho fatto perchè tutti dobbiamo morire!*

Egli è però quasi un irresponsabile, in quanto è affetto da idiotia. Comunque, è stato arrestato, tradotto in carcere a disposizione della autorità giudiziaria.

La famiglia del compianto

Avv. BIAGIO LOMONACO

ringrazia sentitamente le rappresentanze del Fòro, del Consiglio di Stato, della Cassazione, della Corte dei Conti, delle Pubbliche Amministrazioni e della Stampa, e tutti gli altri, che personalmente o per iscritto han preso parte al suo acerbo dolore.

Oggi, alle ore 5 1/2 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia il

Cav. GUSTAVO BRUSCHI

Colonnello a riposo

Le sorelle MATILDE e ADELE, i cugini EUGENIO, ANGIOLINA ed EVELINA CECIONI e le famiglie GULMANELLI, STANGHELLINI e TRIOSSI di Ravenna, ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

Il trasporto che avrà luogo domani alle ore 16 1/4, sarà fatto dalla Venerabile Arciconfraternita della Misericordia, dove la salma verrà associata e quindi condotta al Cimitero di S. Miniato dove sarà tumulata nella Cappella N. 7 presso la Consorte.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Firenze, 12 Marzo 1917.

Cronaca di Roma

CRONACHE D'ARTE

Un concorso

Dal giornale di Milano *Arte ed artisti* giunge il seguente avviso di concorso:

« *Per la nostra guerra* — La Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, con il contributo di generosi cittadini delle diverse regioni d'Italia, indice un concorso nazionale di opere d'arte inteso ad ottenere soggetti di facile ed estesa riproduzione con i quali si abbiano ad incoraggiare le masse operaie al lavoro intenso ed al duro sacrificio, dimostrando loro che l'azione dell'Esercito lavoratore è assolutamente indissolubile ed intimamente connessa con quella dell'Esercito operante.

Possono partecipare al concorso gli artisti italiani soltanto con opere di pittura e di bianco e nero.

Si assegneranno i seguenti premi, indivisibili: *uno di lire diecimila, due di lire cinquemila, cinque di lire mille.* Termine ultimo per la notifica e la consegna delle opere è il 25 Aprile prossimo; giorno della apertura della Mostra il 1.o Maggio. Giudicherà il concorso una Giuria di cinque membri; di cui due eletti dagli espositori. I regolamenti si possono chiedere alla Segreteria della Società in Milano, Via Principe Umberto 32.

Si avvertono gli Artisti che la consueta Mostra annuale di Primavera è prorogata al prossimo autunno. »

Due parole di commento a questa iniziativa che opportunamente porge una possibilità di lavoro a quanti artisti la guerra rende inattivi, proponendo loro un compito patriottico. Si tratta dunque di esprimere qualche idea essenziale a cervelli incolti. Allora niente astruserie allegoriche, ma immagini concrete, rappresentazioni chiare, semplici. E soprattutto un po' di quel senso ornamentale che è mancato ai cartelloni pel Prestito nazionale, anche se felici, alcuni, come trovate.

Luigi Conconi

Esigenze di spazio ritardano spesso la pubblicazione di quanto andiamo ricordando su artisti scomparsi e talvolta costringono a silenzi cui rincresce adattarsi. Come è stato per due pittori francesi che pure hanno lasciato traccia di una operosità notevole. Vogliamo dire dell'ultimo longevo rappresentante della generazione dei paesisti del 30, l'onesto e laborioso Harpignies, e di quell'Odilon Rédon pittore e litografo di tanta raffinata efficacia fantastica.

Tuttavia così non possiamo lasciar passare in silenzio la morte di un nostro artista, Luigi Conconi, spentosi qualche tempo fa a Milano ove visse e operò. Chè in lui s'espressero vigorosamente caratteri regionali, ormai quasi del tutto spariti dall'arte italiana. Non solo per la maniera che tolse dal Cremona; quella maniera tutta intesa a trarre i suoi effetti da un uso morbido e fioccato del chiaro-scuro, e pertanto singolarmente tipica delle tendenze sempre vive nella pittura milanese dai tempi di Giovanni di Milano, e poi di Leonardo e dei suoi discepoli. Ma anche per un romanticismo borghese dell'ispirazione, comune all'ultima scuola lombarda. Queste tendenze e derivazioni fondamentali, non ne fecero però un imitatore. Con sincerità e asprezze sconcertanti, perseguì delle ricerche assolutamente personali di risalto luminoso, riuscendo a suggestioni fantastiche di rara potenza. La Galleria Nazionale d'Arte moderna possiede di lui poche cose: alcune belle acqueforti e quel notturno con l'ombra del treno trascorrente a' piedi della casa chiusa e alta contro il cielo stellato.

La Madonna Rucellai

E' avvenuto nello smuovere i sacchi posti a difesa della Madonna Rucellai in Santa Maria Novella a Firenze, l'antichissima tavola attribuita dal Vasari a Cimabue, e da molti studi recenti a Duccio di Boninsegna, in ogni caso uno dei più importanti cimeli dell'arte nostra alla fine del dugento, di riscontrare che la rena era umida come se fosse stata tolta allora, allora dall'Arno. Auguriamo che il prezioso dipinto non abbia subito danni da un simile prolungato contatto. In ogni modo è opportuno richiamare l'attenzione della Direzione Generale di Belle Arti, anche se altri sia responsabile della grave trascuranza, a che simili protezioni non offendano le opere che vorrebbero salvare dai rischi di guerra.

Uno scultore inglese

Il nome di Jacob Epstein è ignorato ancora in Italia, ove le sue opere non sono giunte. Ma altrove è già apprezzato come quello di un possente artista, del maggiore forse che la scoltura inglese abbia avuto dopo Alfred Stevens, l'autore del camino di Dorchester House, e del monumento a Wellington. Cominciarono ad apparire le sue opere, qua e là, in piccole esposizioni di gruppi di avanguardia e furono discusse e irrise quando tentarono le audacie del monumento funerario a Oscar Wilde, e quando nel «Minatore», ricorsero all'uso di varie materie, il ferro, il legno colorato, commiste alla pietra. Poi s'imposero poco a poco per le forti qualità, mentre nello stesso tempo si purificavano di ogni bizzarria.

E oggi sono ammirate incondizionatamente nella esposizione particolare della Leicester Gallery.

Ivi stanno raccolti molti busti per la massima parte di personalità notissime delle alte classi britanniche: Lord Fischer l'ammiraglio, la duchessa di Hamilton, quella Lady Drogheda che già affidò ai futuristi italiani la decorazione del suo salotto cittadino. Tutto un lato nuovo, dunque, della attività dell'artista, abituato a liberi sviluppi, questo saggio di accostamento diretto alla vita. Ma in nulla le esigenze mondane dei committenti influenzono Epstein.

Egli piuttosto impone a costoro la sua potente visione plastica, trattando con assoluto disinteresse i tratti del volto per quel che valgono, secondo rapporti essenziali di piani e di volumi. Ciò che imprime alle fisonomie una particolare impassibilità di espressione, e una concentrazione d'energia in qualche modo prossima ai grandi modelli egiziani.

E forse si potrebbero trovare in quell'arte le lontane radici dello stile delle scolture inglese, se una sensibilità tutta moderna non fosse sopraggiunta a liberarlo da qualunque arcaismo e a dargli coerenza. Dunque Epstein, che è giovane, potrà fornire prove più mature delle sue notevoli qualità; per ora già occupa un posto eminente fra i pochi che intendano come la scoltura debba mirare a sintesi ideali di forme.

a. m.

Sem Benelli stasera all'„Adriano"

Stasera, alle 9 precise, Sem Benelli dirà al teatro Adriano la sua grande Orazione per la Patria, che è vivamente attesa.

L'illustre poeta soldato, convalescente di una grave ferita alla gamba riportata l'estate scorsa sul Carso parlerà della nostra guerra che egli ha veduto da vicino, che egli ha vissuto con il suo eroico entusiasmo; parlerà del popolo italiano, di cui conosce l'anima generosa e gentile: parlerà delle nostre aspirazioni nazionali, delle alte ragioni di umanità e di giustizia per le quali il nostro esercito è sceso in armi. E sarà un discorso infiammato di fede, illuminato di poesia.

Sem Benelli sarà presentato al pubblico da Adolfo Apolloni, l'illustre presidente del Comitato di Organizzazione Civile.

L'« Adriano » — ne siamo certi — accoglierà stasera tutta Roma.

IL DANARO DELLA VITTORIA

Il balsamo per la ferita

Il nostro amico Ingenuo Bempensanti, il quale l'altro giorno — e ne informammo i lettori — era venuto da noi ad esporci alcune sue secrete titubanze circa l'impiego de' suoi risparmi, concludendo poi con l'impiegarli nel Prestito Nazionale, è tornato stamani in redazione. Aveva lo sguardo malizioso e la parola studiata: segno che mulinava una delle solite trovate con le quali egli si compiace di voler porre in imbarazzo la nostra abilità di consiglieri. E il suo piccolo, onesto piacere, questo, di proporci questioni profonde e difficili — dice lui — e di vedere come ce la caviamo. Ma noi gli perdoniamo l'onesto svago innocente. Ingenuo Bempensanti non ha molto da fare — è in pensione da un pezzo, e la sua più laboriosa occupazione è quella di risolvere, tutti i giorni, la sciarada del giornale — ed è sopra tutto un'ottima pasta d'uomo. Dolce come lo zucchero — se ancora oggi lo zucchero può chiamarsi dolce, con tutte le amarezze che ci procura — intelligente quel tanto che gli basta a poter dimostrare che non è uno sciocco, ha solo la fissazione di voler sempre apparire il più sagace degli uomini. Trionfa quando può dire di aver pensato prima d'ogni altro ad una qualunque cosa cui gli altri non abbiano pensato ancora. E si appaga — bisogna dir la verità — delle scoperte meno sensazionali. Non pretende di far concorrenza nè a Colombo nè a Marconi. Ma, nel suo piccolo, si contenta. E, naturalmente, gode.

Qualche volta ha avuto anche grosse soddisfazioni. Per esempio: erano molte settimane che egli ci diceva: ma perchè il dittatore dei consumi non vieta la fabbricazione dei dolciumi? Manca lo zucchero per gli usi indispensabili e lo si lascia sprecare per i peccati di gola? Ora, gli hanno dimostrato che ciò che egli aveva pensato da tempo, è stato pensato oggi anche dall'autorità incaricata della pubblica disciplina. Egli, nella sua bonaria ingenuità, non riflette che in generale, l'autorità, per certe cose, ha il pensiero sempre, fatalmente almeno un quarto d'ora in ritardo sul meridiano della media intuizione popolare... quindi, trae motivo di legittimo orgoglio da questa sua facile perspicacia...

Oggi, dunque, è venuto a caricarci con la « scoperta » in corpo. E ce l'ha buttata là, come un guanto di sfida, proponendoci questo brillante ragionamento a proposito del Prestito nazionale:

— Io penso — ci ha detto con un sorrisetto furbo da fare invidia a Mefistofele — che il Governo non è poi così generoso come vuol sembrare, dando il cinque e cinquantacinque per cento di interesse sul Prestito nazionale...

— ? ?

— Scusate, come troverà lo Stato i mezzi necessari a pagare un così alto interesse? Evidentemente con le tasse che imporrà ai cittadini. Ma i cittadini chi sono? I sottoscrittori del Prestito. E dunque, più alto sarà l'interesse e più aspre saranno le tasse. Perchè il Ministro del Tesoro ti possa mettere in mano il 5.55 0/0 di premio come sottoscrittore, occorrerà che quello delle Finanze te lo levi dalla tua tasca di contribuente tassabile...

Bempensanti, felice della sua tangibile scoperta dell'America, ha socchiuso gli occhi, aspettando la nostra risposta.

E noi gli abbiamo risposto, così, come vorremmo rispondere agli alcuni milioni di Bempensanti che forse si sono posti lo stesso problema:

— Tu sei profondo, dolcissimo filosofo ed amico, quanto e più di una dozzina di infiniti messi uno sull'altro. Ed il tuo ragionamento fila meglio che due dozzine di coppie di innamorati lasciati soli in un boschetto appartato. E' verissimo quanto tu dici. E' così vera, e così rappresentativa, questa tua figurazione plastica dell'umanità contribuente, che vogliamo anzi farne un magnifico *affiche* di propaganda per il Prestito nazionale. E' vero: il cittadino italiano — e per tale noi amiamo immaginare quegli che ha sottoscritto il Prestito — ha da un lato il Ministro del Tesoro che gli paga l'interesse della cartella, e dall'altro quello delle Finanze che gli smunge il portafoglie con le tasse. Ora guarda tu, e guardate voi, cittadini tutti dell'Italia in guerra, quanto sia appunto utile comperare le cartelle del Prestito nazionale. Chi le avrà comperate avrà, nel gesto benefico del Ministro del Tesoro, un lenimento a quello fatalmente acerbo del Ministro delle Finanze. Chi non avrà cartelle del Prestito subirà solo il morso crudo delle tasse da pagare, senza compensazione dall'altra parte. Ti pare che ci sia da esitare, a comperare subito le balsamiche cartelle?

Ingenuo Bempensanti ci ha mormorato con profonda serietà:

— Giusto. Ho ancora qualche centinaio di lire di economie. Vado subito a comperarmi... un magnifico cerotto per i dolori tassicolari, sotto forma di cartella miracolosa...

P. V.

Gli Armatori e il Prestito

Il Consiglio della Federazione degli armatori italiani nella sua ultima riunione ha inviato un saluto al presidente del Consiglio, on. Boselli e alle LL. EE. Arlotta, Corsi, De Nava ed Ancona, esprimendo il desiderio di cooperare col Governo all'incremento della marina mercantile italiana.

Dopo esaminati alcuni dei problemi attinenti alle attuali condizioni della Marina Nazionale, ha deliberato di svolgere presso tutte le sedi e le agenzie all'estero delle compagnie federate, e specialmente delle due Americhe, un'attiva propaganda per promuovere sottoscrizioni al Prestito Nazionale, da parte dei connazionali nostri là residenti.

La Messa al Pantheon

Anche quest'anno, per la solenne cerimonia funebre in memoria di Re Umberto, sarà eseguita, da uno stuolo di circa 90 cantori delle varie cappelle romane, una messa funebre. E ieri appunto ha avuto luogo al Pantheon la prova generale di questa messa, che è precisamente quella, così famosa, del Palestrina e dell'Anerio. Assistevano alla prova moltissimi invitati, che furono concordi nell'esaltare le bellezze della musica e il prestigio dell'esecuzione, curata e diretta dall'illustre maestro comm. Teofilo De Angelis.

Il De Angelis è stato lungamente complimentato per la nobile e ardua fatica d'arte, da lui compiuta con un risultato tanto lusinghiero.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale era convocato per oggi alle 15, ma non trovandosi in numero, il presidente rimandò la seduta ad altro giorno da destinarsi.

V Congresso Naz. Ferrovieri movimentisti

Il C. C. in sua seduta del 7 marzo deliberava di indire il V Congresso dell'Associazione Ferrovieri Movimentisti Italiani in Roma e per i giorni 25 e 26 aprile 1917.

Eccone l'ordine del giorno: 1. Verifica poteri e dimissioni C. C. — 2. Relazione morale e finanziaria — 3. Relazione della rappresentanza — 4. Modifica allo Statuto sociale — 5. Politica ferroviaria — 6. Sede dell'Associazione ed elezione del C. C.

Il Congresso ha notevole importanza per le speciali condizioni cui si ritrova la classe ferroviaria, in seguito al nuovo regolamento sul personale proposto dalla Commissione Reale. Hanno già aderito diversi comizi politici.

Per le forniture di guerra

Con decreto del Ministro della Guerra del 1. marzo 1917 è stata istituita presso il sottosegretariato Armi e Munizioni una Commissione consultiva e di revisione dei contratti di forniture di guerra. Alla Commissione è affidato il compito di esaminare i contratti, il cui valore ecceda il milione, sia per la parte legale che pel merito, in modo da garentirne l'esatto adempimento e la corrispondenza alle condizioni attuali dell'industria e ai giusti prezzi del mercato.

La Commissione è costituita dei signori senatori comm. Cencelli-Perti, presidente; generale comm. Grillo, prof. cav. Merlini, di Milano, prof. comm. Panetti di Torino, avv. comm. Carretto, membri; avv. cav. Giannini, segretario.

La Commissione, che ha già iniziato il suo importante lavoro dal 1. gennaio 1917, durerà in carica fino a tre mesi dopo la conclusione della pace.

Per la istruzione industriale

Il Ministro di industria commercio e lavoro on. De Nava ha sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto di costituzione, per il biennio 1917-18, del Consiglio per la istruzione industriale.

Il Consiglio risulta costituito come appresso: prof. ing. Cesare Saldini, presidente; Amoroso ing. Mauro, direttore della Reale Scuola di arti e mestieri « Umberto I » in Bari; Apolloni prof. Adolfo; Lepetit dott. Emilio; Minozzi avv. Alfredo; Piccoli ing. Domenico, designato dal personale delle R. Scuole industriali; Ricci prof. Corrado; Targetti ing. Raimondo; Belloc ing. Luigi; Zagarese Melchiorre. Le funzioni di segretario sono affidate al cav. Arturo Scotti, del Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

In onore del maestro Saint-Saëns

Stamane, al « Castello dei Cesari », è stata offerta, dall'Associazione della Stampa e dal Sindacato dei Cronisti una colazione d'onore all'illustre maestro Camillo Saint-Saëns che domani dirigerà al *Costanzi* il suo magnifico *Sansone*.

Al venerando musicista, vanto della moderna scuola francese, facevano corona gli egregi artisti dell' *Opéra* di Parigi — signor Charny, signor Franz, signor Delmas, ecc. — e molti giornalisti romani, tra quali l'on. Torre, presidente dell'Associazione della Stampa, i colleghi Fiammingo, Raineri, Belli, Mastrigli, Renzo Rossi, Cesare Nati, ecc. V'erano anche l'editore commendator Lorenzo Sonzogno, l'avv. Mercanti e varie gentili signore: Emma Carelli, signorina Marchal, signora Zannoni e figlia e signorina Dourga. Fu un convegno piacevolissimo e inspirato a sensi di fraternità artistici oltre modo affettuosi.

Allo *champagne* presero la parola l'on. Torre e poi il comm. Sonzogno e la signora Carelli, brindando alla rinnovata alleanza politica e musicale tra Francia ed Italia. Risposero con vibranti e commosse parole il maestro Saint-Saëns e il signor Delmas.

E' inutile aggiungere che tutti gli oratori furono applauditi con grande e schietto entusiasmo.

Per la chiusura serale e domenicale dei negozi

L'assemblea dei soci della Società Generale fra gli Impiegati e Commessi di Commercio ha votato il seguente Ordine del giorno che il Presidente dell'Associazione, Alpino Tinedini, ha ieri presentato al Prefetto di Roma, senatore Aphel:

L'assemblea Generale dei Soci della Società Generale di M. S. fra commessi ed impiegati di commercio riunita la sera del 6 marzo 1917:

mentre riconferma i desiderata ripetutamente espressi dalla classe in merito all'orario di chiusura dei negozi ed al riposo festivo prende nota dei memoriali presentati a nome della Mutua al Ministero degl'Interni ed a quello dell'Industria, Commercio e Lavoro e plaude all'azione fin qui svolta dall'Ufficio di presidenza e dal Consiglio direttivo;

rileva come oggi gran parte della classe padronale chieda essa stessa l'intervento dello Stato per anticipare e disciplinare la chiusura serale dei negozi e per estendere maggiormente la chiusura domenicale.

e fa voti che un tale intervento giunga sollecito, nell'interesse del Paese e della classe.

ASTERISCHI

Concerto all'„Excelsior"

Domani, mercoledì, alle 15 precise, avrà luogo nella sala dell' « Hôtel Excelsior » un interessante concerto di beneficenza, per le famiglie povere dei richiamati. Vi prenderanno parte due cantanti assai rinomati: la signora Anna Maria Mondicini e il baritono Benvenuto Franci, che interpreteranno musica di Tosti, Bizet, Rubinstein, Massenet, Dalibas, ecc., e la valorosa pianista Giuditta Sartori, che eseguirà vari pezzi di Scarlatti, Pugnani, Sibelius, Rachmaninow, ecc.

La Mostra sulla guerra

Dato l'interessamento che il pubblico prende alla « Mostra d'Arte sulla guerra » all'Associazione Artistica Internazionale (via Margutta, 54), la chiusura di questa è stata prorogata al 31 del corrente mese.

Il biglietto d'ingresso per tale periodo è ridotto a L. 1.50.

Grande Convegno in Campidoglio dei Comitati di assistenza civile

L'on. ministro Comandini e la Federazione Nazionale dei Comitati Assistenza civile hanno indetto pei giorni 15, 16 e 17 corr. un convegno di tutti i Comitati di Preparazione, Mobilitazione, Azione, Soccorso, Difesa, Organizzazione e Assistenza civile, che si terrà in Campidoglio con la presidenza onoraria del Ministro stesso e del sindaco principe Colonna.

La presidenza effettiva è stata affidata al comm. Apolloni in rappresentanza del Comitato Romano di O. C. e l'ufficio della stessa si compone inoltre di Donna Carla Lovatelli Celesia, dei senatori Mangiagalli e Ponti per la Federazione Comitati e della contessa Spalletti per il Consiglio Nazionale delle donne italiane.

Al convegno interverrà l'on. presidente del Consiglio, Boselli.

L'inaugurazione avrà luogo giovedì 16, alle ore 10, e si terranno sedute nel pomeriggio alle ore 14; venerdì alle ore 9 ed alle 14 e sabato alle ore 9; quindi alle 14 avrà luogo l'assemblea della Federazione Comitati Assistenza civile.

I temi che saranno trattati sono i seguenti:

1. Funzionamento dei Comitati comunali di Assistenza civile e delle Federazioni provinciali e loro rapporti con la Federazione nazionale Comitati assistenza civile: *a)* Organizzazione (relatore: avv. Renzo Sacchetti) — *b)* Consulenza legale (relat.: avv. Giovanni Strambo De Castilia).

2. Assistenza ai colpiti dalla guerra: *a)* combattenti, alle loro famiglie, agli invalidi (relatrici: dott. Paolina Tarugi e principessa Strongoli) — *b)* Ai fuorusciti ed ai profughi (relat.: Gino Bezzi) — *c)* All'infanzia (relat.: donna Antonia Nitti e avv. Egilberto Martire).

3. Disoccupazione e lavoro: *a)* Mano d'opera negli stabilimenti industriali (relat.: Rosa Massara De Capitani e Lina Brambilla) — *b)* Indumenti militari. Istituto Nazionale per il vestiario del soldato (relat.: on. Angelo Cabrini) — *c)* Case di lavoro (relat.: avv. cav. Ettore Obert).

4. Economia di guerra: *a)* Risparmio volontario e disciplina dei consumi (relat.: on. Antonio De Viti De Marco) — *b)* Raccolta dei rottami metallici (relat.: avv. Giuseppe Prato e cav. ing. Fausto Strada) — *c)* Pensioni di guerra (relat.: on. Luigi Rava) — *d)* Istituzione, presso le Federazioni provinciali, di un apposito ufficio di consulenza e segretariato per le pensioni di guerra (relat.: march. Gino Incontri e sen. Luigi Della Torre).

5. Mobilitazione civile: *a)* Maschile (relat.: Giuseppe Graziotti) — *b)* Femminile (relat.: dott. Ernesta Fasciotti).

6. Sovraimposta comunale per l'Assistenza civile (relat.: avv. Gaetano Fedrigo).

7. Assistenza nei comuni rurali (relat.: cav. uff. Giuseppe Ferrante).

La vendita dei dolci protratta

La vendita dei dolci e delle paste sarà permessa a tutto venerdì 16 corr., avendo i pasticceri preparato la materia prima per questi quattro giorni, e non essendovi motivo di danneggiarli.

Tentati suicidi

Caporali Mario di Girolamo, pittore, di 18 anni, romano, abitante in via Luigi Canina, n. 5, si è presentato stamane alla delegazione di P. S. di via Flaminia ed ha consegnato una giacca da uomo di color grigio, che poco prima aveva rinvenuta sulla sponda del Tevere, presso il ponte del Risorgimento.

Nelle tasche della giacca la polizia ha rinvenuto 15 centesimi e un biglietto così concepito:

«Per la Polizia: — Il possessore di questo abito si è buttato volontieri nel Tevere per le sue ragioni. Il possessore che è il suddito italiano Giuseppe Ugolini, fu Antonio, di 31 anni nato a Vacaresti (Romenia)».

La Polizia presta poca fede allo strano biglietto ed ha intrapreso indagini per stabilire la verità.

* * *

Leonilda Caponi di Enrico, d'anni 21, da Roma, abitante al Borgo Vittorio 81, in un eccesso di disperazione ingurgitava una soluzione venefica di teste di fiammiferi. Fu accompagnata dal nonno Augusto Petri, carrettiere, all'ospedale di San Giovanni dove fu trattenuta in osservazione.

Grande successo al Cinema Vittorio Emanuele

Ieri sera, come era stato preveduto, un pubblico scelto e numerosissimo si riversò nella grandiosa ed elegante sala del Cinema Vittorio Emanuele in via degli Astalli per prendere visione del meraviglioso film artistico della *Casa Pathé* sulla vita di *Gesù Cristo*.

E la grande aspettativa non venne davvero delusa, poichè a giudizio unanime il lavoro fu ritenuto per [illegible] di grande valore, e molto ammi[illegible] no gli splendidi quadri, gli sfondi, [illegible] rami, i costumi, l'esecuzione.

La scelta music[illegible] ora dei migliori maestri, che seguiva le proiezioni e commentava i quattro episodi biblici suddivisi in sei parti, fu molto gustata dal folto pubblico.

Oggi prime repliche dell'importante e grandiosa cinematografia, e quindi... nuova e straordinaria affluenza al Cinema Vittorio Emanuele.

La corsa "Primi passi„

Bandita dalla Società Sportiva « Aurora » avrà luogo, domenica 18 marzo, sul percorso « Giro di Castel Giubileo », la prima corsa ciclistica della stagione. Sono esclusi da questa gara i primi arrivati in prove disputate negli anni decorsi.

Le iscrizioni si ricevono presso Piazza Venezia (Foro Traiano 26), ove sono esposti anche i numerosi e ricchi premi messi in palio.

Teatri ed Arte

La Rejane nell'„Amazone" di Bataille al Teatro "Argentina„

Con una coincidenza che sarebbe stato molto bene eliminare, avremo domenica due grandi spettacoli d'arte francese, all'*Argentina* ed al *Costanzi*.

All'*Argentina* la grande attrice Gabrielle Rejane rappresenterà per la prima volta l'ultima e tanto discussa opera drammatica di Henri Bataille *L'Amazone*. Com'è risaputo, in questo dramma l'autore di *Marcia nuziale* ha prospettato un grande conflitto di anime generato dalla « grande tragedia », la guerra. *L'Amazone* ha suscitato in Francia grande rumore. Gabrielle Rejane vi ha creato una delle più grandi figure del teatro moderno. Vivissima quindi è l'attesa per questo avvenimento d'arte di eccezionale importanza.

Le recite dell'*Amazone* a Roma saranno tre.

"Sansone e Dalila„ al "Costanzi„

Resta fissata per domani sera la straordinaria rappresentazione del *Sansone e Dalila*, con gli artisti dell'*Opéra* di Parigi, promossa dall'Associazione della Stampa e dal Sindacato dei Cronisti. Camillo Saint-Saëns, il venerando maestro che gentilmente ha acconsentito a dirigere la sua opera, ha prodigato nelle prove tutta la sua meravigliosa attività. Lo spettacolo di domani costituirà dunque un memorabile avvenimento d'arte, oltre che una nuova solenne affermazione dei vincoli di fratellanza che uniscono la Francia e l'Italia.

Dalila sarà la signorina Charny, che alla parte della protagonista porta il contributo di una eccellente voce e di una bella figura. Il tenore Franz, che ha grande potenza di mezzi, sarà *Sansone*, e il Delmas, cantante e attore di non comuni pregi, impersonerà il Gran Sacerdote.

Lo spettacolo avrà poi un'altra attrattiva per le danze, che saranno eseguite dalla signorina Dourga, una danzatrice indiana che ha suscitato ovunque schietta ammirazione.

Concerto Bignami al "Quirino„

La schiera dei *fanciulli-prodigio* si è arricchita di una nuova recluta: il violinista Giulio Bignami che, a soli dodici anni, suona con la massima disinvoltura musica di Corelli, Vieuxtemps, Paganini, Sarasate, ecc. In verità, non tutte le musiche di questi autori — così dissimili fra loro — si convengono al Bignami, il cui virtuosismo tecnico è assai ragguardevole, ma il cui talento interpretativo può dirsi ancora embrionale.

Ad ogni modo, il pubblico che ieri era convenuto al *Quirino* per l'audizione di questo caro e animoso fanciullo, applaudì spesso e di gran cuore. Specialmente dopo l'*Andante cantabile* dello Sgambati — eseguito a perfezione — e dopo la *Zingaresca* di Sarasate il Bignami ebbe acclamazioni affettuose. E, cedendo alle insistenze dei presenti, egli suonò, fuori programma, la *Romanza* in sol di Beethoven, che gli fruttò nuovi festosi battimani.

Teatri di Roma

Al VALLE — Stasera ultima replica di *Ma camarade* e giovedì sera una novità,: *Fiammiferino*, di Duplace e T. Miel. Questa commedia canadese ha avuto in America un grande e duraturo successo: è stata tradotta in veste italiana da un valoroso scrittore nostro, Pasquale De Luca.

Al QUIRINO — Lo spettacolo in onore del maestro Sadun, l'autore della nuova operetta *Dal Trono al Cabaret*, richiamò ieri sera al *Quirino* molto pubblico. Le accoglienze al valoroso maestro, che si rivelò un abilissimo direttore d'orchestra, furono oltremodo lusinghiere. Più volte egli dovette presentarsi al proscenio fra vivissimi applausi. Molti brani dell'operetta vennero bissati. Stasera replica a richiesta *Dal Trono al Cabaret*, e quanto prima l'applaudita operetta del maestro Randegger: *Il Signore del Tassametro*.

Al NAZIONALE. — Dato il successo, *Si dice..* di Murolo si replicherà stasera e domani sera.

Venerdì serata d'onore di Mariella Gioia con *Li vecchie cunsacrate* di Brasco e *Addio mia bella Napoli* di Murolo.

— *All'ADRIANO.* — Stasera riposo per la conferenza di Sem Benelli. Domani replica di *Addio giovinezza*. In settimana *Scampavallina* nella sua integrità: capocomico Armando Fineschi.

FRAGSON al Salone Margherita

Abbiamo ieri sera avuto il piacere di ascoltare e deliziarci dello squisito repertorio del grande artista francese, che fu entusiasticamente applaudito. Stasera replica dell'intero programma con *Henry Canadij*, la *Gervasini*, *Jenny Joe*, ecc., ed i debutti de «*L'uno è l'altra*» di *Bianca Doria*, e di *Miss Wanderbilt*. In cinema « *Le avventure di Colette* », ottima interpretazione di *Anna Pouyes*.

Serata in onore di Erser Clary
Successo di Molinari e Nella Vandea

Oggi alla *Sala Umberto I* spettacoli in onore di *Ester Clary* l'applauditissima stella napoletana.

Molinari e *Nella Vandea* sempre in grandioso successo.

SPETTACOLI del 13 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operetta « La Modernissima » — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI' 13, ore 20.30, fuori abb. e a prezzi popolari

MEFISTOFELE

Esecutori: signore Romagnoli, Cesar, Zinetti; signori Ackett, Cirino, Bonsi.

Maestro direttore e concert. E. VITALE

MERCOLEDI' 14, ore 20.30: sera 31.a in abb. — Grande serata franco-italiana: *Sansone e Dalila*, diretta dall'autore C. Saint-Saëns col concorso degli artisti della Gran Opéra di Parigi.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

MARTEDI' 13: RIPOSO.

GIOVEDI' 16: Debutto della Compagnia di Riviste di ETTORE PETROLINI.

47, morto che parla

Senza sugo...

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Murolo — Ore 20.45: *Si dice*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

MARTEDI' 13, ore 20.45: 14.a replica

Dal trono al cabaret

PROSSIMAMENTE: IL SIGNORE DEL TASSAMETRO.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

MERCOLEDI' 14, alle ore 16 e 18: Penultime repliche:

L'AUGELLIN BELVERDE

Fiaba di Carlo Gozzi

musica di F. Liuzzi

Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21. *Ma camarade*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 19, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

L'Italia in Russia

Un'intervista col Ministro Scialoia

L'on. ministro Vittorio Scialoia, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Galante, ha fatto ritorno ieri a Roma dal suo viaggio in Russia.

Ho ritrovato l'eminente giureconsulto, malgrado le fatiche di un lunghissimo viaggio, in una zona glaciale, in perfette condizioni di salute e di ottimo umore.

— Non sarò indiscreto — gli dissi — so di essere il primo giornalista che le chiede notizie del suo viaggio importante e non vorrà privare la *Tribuna* delle sue impressioni personali.

— Sarò lieto — mi disse con grande affabilità — di mettermi a disposizione sua e della *Tribuna*, nei limiti possibili.

Le condizioni interne della Russia

— Eccellenza, come è stata soddisfatta del viaggio?

— Io ritorno a Roma soddisfatto e con la coscienza di aver compiuto un'opera veramente utile al mio paese, e che, in ispecie nel dopo guerra, darà ottimi frutti. Tanto a Pietrogrado quanto a Mosca che, notatelo bene, sono due centri massimi politico-sociali alquanto diversi uno dall'altro, ho trovato accoglienze le più cordiali, le più sincere così da parte degli uomini del Governo come dei rappresentanti di tutti i circoli e di tutti i ceti del popolo russo. Devo dirvi poi che i partiti politici, dei quali tanto si è parlato e si parla, per quanto grande sia il contrasto interno fra di loro, hanno — e questa è una dichiarazione della massima importanza — la ferma intenzione di proseguire la guerra fino alla vittoria.

— E l'agitazione germanofila?

— Non bisogna esagerarla. Sono lavori sotterranei ormai esautorati. Anche le più gravi divergenze interne non devono allarmare gli Alleati perchè possono essere sicuri della fede dell'*imperatore*, dico imperatore e non Czar, perchè dopo il tradimento dello *Czar* Ferdinando di Bulgaria, a Pietrogrado tutti lo chiamano imperatore. Così pure si può essere sicuri dell'intero popolo russo e dell'esercito.

— Mi permetta, Eccellenza, che le chieda qualche notizia sull'esercito russo e sulla sua efficenza bellica.

— Io sono stato al fronte russo e posso dirvi che lo spirito combattivo è alto e che la Russia ha una efficenza bellica sulla quale possiamo fare assegnamento, anche con riguardo che l'amplissimo fronte europeo è oggi di mille settecento chilometri. Ce ne vogliono degli uomini, e dei cannoni per difenderlo!

— Vorrei sapere qualche cosa sulla campagna romena.

— Lasciamo stare. E' un tasto doloroso. Come avrà letto nei Comunicati ufficiali un'opera di resistenza è iniziata e speriamo bene.

Gli scambi commerciali

— Certamente nel suo viaggio nei centri industriali e commerciali di Mosca e di Odessa Ella avrà avuto occasione di occuparsi di un argomento che interessa vivamente il nostro paese: il Commercio italo-russo.

— Su questo argomento, che ho trattato diffusamente con varie personalità commerciali e industriali, che fanno capo ai circoli direttivi del mondo commerciale e industriale, posso darle le migliori notizie. In Russia si desidera sinceramente di stringere relazioni più intime di affari coll'Italia. Finora il commercio italo-russo non era gran cosa; il transito delle merci, in gran parte, veniva effettuato attraverso l'Austria e la Germania, come per gli agrumi e i prodotti meridionali del suolo. Dalla Russia ci arrivavano grani e petrolio, e questi prendevano la via del mare. Dopo la guerra, con la libertà degli Stretti, con i porti del Mar Nero non più inceppati, lo sviluppo sarà certo più rilevante sempre chè da parte nostra si farà efficacemente tutto il lavoro che è necessario per diffondere la nostra produzione e la nostra opera, perchè sarà necessario resistere alla molto bene organizzata concorrenza degli altri paesi. Ripeto, vi è una evidente simpatia verso gl'italiani, dalla quale potremo trarre buoni frutti sotto tutti gli aspetti. I russi, a cominciare dall'imperatore, sono lieti di constatare che fra loro e noi non vi è ragione alcuna di conflitto, e questo deve confortarci e rassicurarci per il definitivo assetto finale delle nostre aspirazioni.

A questo punto, esaurite le domande e risposte di carattere ufficiale, il ministro on. Scialoia volle cortesemente intrattenermi ancora. — Egli ha trovato a Pietrogrado ben 40 centigradi sotto lo zero, un freddo veramente eccezionale, però il riscaldamento non manca. A Mosca il freddo discese a 20 e 25 gradi sotto lo zero, e cosa strana, quando si sale oltre Pietrogrado verso il mare glaciale, il freddo benchè più vicini al polo, diminuisce e non supera i 20 o i 25 gradi.

Il ritorno - Scampato pericolo

Il viaggio di ritorno dalla Russia all'Inghilterra, per la via di mare, presentava dei pericoli. I pirati tedeschi avrebbero ben volentieri silurato il piroscafo, che recava a bordo un ministro del Re d'Italia, ma la R. Marina da guerra inglese spiegò la massima previdenza ed ha fatto scortare il piroscafo da più navi da guerra, per modo che nessuna insidia fu possibile. Durante il tragitto affondò in quei paraggi un *destroyer* inglese. Forse il colpo aveva un altro indirizzo? Chi lo sa?

Un saluto dello Czar al Re

A Londra l'on. Scialoia ebbe accoglienze festose. Fu ricevuto in udienza dal re Giorgio e s'intrattenne coi maggiori uomini politici. Così pure a Parigi fu ospite gradito del Governo francese e trovò negli ambienti anglo-francesi espressioni di calda simpatia per l'Italia in guerra.

Prima di venire a Roma l'on. Scialoia si recò in zona di guerra, perchè latore di un saluto dell'Imperatore di Russia per il nostro Re.

ALBERTO GENTILLI.

L'accordo italo-inglese pei Senussi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Governo della Repubblica francese ha aderito all'accordo intervenuto il 31 luglio 1916 fra l'Italia e l'Inghilterra, che fissa le basi della comune azione in rapporto ai Senussi.

I Comitati consultivi per la Libia

Con recente Decreto reale su proposta dell'on. Colosimo, sono stati istituiti Comitati consultivi indigeni per la Tripolitania e per la Cirenaica e un Comitato centrale consultivo misto presso il Ministero delle Colonie.

Il provvedimento, che certamente produrrà una favorevole impressione fra le popolazioni della Libia, ha notevole importanza politica in quanto effettua, coi criteri liberali, il principio della partecipazione consultiva degli indigeni al governo delle colonie e corrisponde a promesse solennemente fatte fin dall'inizio dell'occupazione della Tripolitania e Cirenaica.

I Comitati locali saranno composti di 15 membri scelti fra i notabili mussulmani ed avranno sede a Tripoli e Bengasi. Manifesteranno il loro avviso oltre che su tutte le questioni e i provvedimenti interessanti la generalità dei mussulmani, anche sulla ripartizione dei tributi imposti per contingente e sull'erogazione del loro reddito. Potranno manifestare i loro voti circa l'incremento dell'agricoltura, del commerci, del credito, delle industrie locali, sull'istruzione professionale e sulla costruzione di vie e mezzi di comunicazione.

Il Comitato centrale consiglierà il Ministro delle Colonie su tutte le questioni d'indole generale islamica. Ne faranno parte dieci delegati eletti dai Comitati locali e persone esperte nelle discipline coloniali ed islamiche, nominate per decreto reale.

La costituzione dei Comitati consultivi indigeni per la Tripolitania e la Cirenaica, è un provvedimento di grande importanza politica, che non solo riscuoterà indubbiamente la più larga eco di contento presso gli elementi indigeni libici, ma anche riscuoterà in Italia la generale approvazione. Non è oggi ancora — durante la guerra — il momento di avvisare e di discutere i sistemi di politica libica più adatti per la pacificazione, la riconquista e il governo della nostra grande colonia mediterranea. Ma, certo, noi che fummo sempre sostenitori di una politica di collaborazione, quale unica utile ed efficace per la possibilità di governo e di pacifico sviluppo della colonia, e che mettemmo sempre in guardia il paese contro le possibili improvvisazioni e riproduzioni burocratiche oltremarine, non possiamo che approvare come altamente confortante e significativo il provvedimento preso, e attendercene i maggiori frutti.

Su 795 navi entrate e uscite da porti italiani quattro affondate

Il Ministero della Marina comunica:

Durante la settimana finita giovedì 8 marzo, entrarono nei porti italiani numero 493 navi di ogni nazionalità, con una stazza lorda complessiva di 301,211 tonnellate; e ne uscirono numero 464, con stazza di 313,801 tonnellate, non compresi i battelli da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le navi mercantili italiane affondate, nel corso della settimana, da sottomarini nemici e da mine, furono quattro piroscafi, dei quali tre al disopra di 1500 tonnellate, ed uno al disotto di tale tonnellaggio; tre velieri al disotto delle 200 tonnellate.

Sfuggirono agli attacchi nemici un piroscafo e due velieri.

Per un'offensiva sul nostro fronte

ZURIGO, 13.

L'ex-capo dello stato maggiore austriaco, Conrad, e il suo successore von Arz si trovano attualmente al quartiere generale tedesco. Informazioni da Berlino ad agenzie svizzere dicono che nei colloqui con Hindenburg e con Ludendorff si discute senza dubbio sullo sviluppo futuro delle operazioni sul fronte italiano. Decisioni importanti sono attese anche per quanto riguarda il teatro della guerra all'ovest. La « Neue Freie Presse » è autorizzata a smentire la notizia data dai giornali francesi, che Hindenburg abbia visitato il fronte italiano.

I vapori americani armati

PARIGI, 13.

I giornali hanno da New York in data di ieri:

Il Presidente Wilson ha notificato ufficialmente stamane alle 9 a tutte le Ambasciate e Legazioni a Washington che le navi mercantili nord-americane, per misura di difesa, usciranno ormai armate e scortate da equipaggi di guerra.

Ecco il testo della Nota:

« *Il Dipartimento di Stato ha pubblicato la seguente Nota diretta a tutti gli Ambasciatori e Ministri accreditati presso il Governo nord-americano:*

« *In seguito alla notificazione fatta dalla Germania in data 31 gennaio, notificazione secondo la quale tutte le navi belligeranti o neutre incontrate in alcune zone delimitate verrebbero affondate senza che fossero prese misure preventive per la salvezza dei passeggeri e senza effettuare visite preliminari, il Governo degli Stati Uniti ha deciso di porre su tutte le navi mercantili nord-americane che navigano nelle zone suddette una guardia armata destinata a proteggere le navi e la vita dei passeggeri.* »

Si deduce da tale dichiarazione che artiglieri della marina nord-americana saranno posti sulle navi mercantili e che queste verranno munite dei cannoni necessari alla loro difesa.

Gerard di ritorno in America

NEW-YORK, 13. — Il *New York Herald* ha dall'Avana: L'ex-ambasciatore nord-americano a Berlino Gerard è qui giunto; egli ha rifiutato di fare dichiarazioni prima di aver veduto il Presidente Wilson, al quale fornirà numerosi particolari ignorati sugli intrighi prussiani e sulle rivelazioni dello studente hindù all'Università di Columbia, Gupta See che ricevette 250.000 franchi dalla Germania per un viaggio senza risultato che esso fece al Giappone per tentare di fomentare una rivolta nelle Indie. Gupta See è un personaggio infimo nella macchina dello spionaggio prussiano, e se egli ha ricevuto somme così considerevoli vi è motivo di credere che la Germania spenda somme enormi agli Stati Uniti per alimentare intrighi e complotti.

Il giornale aggiunge che Gerard vedrà il Presidente Wilson giovedì e che alla fine della settimana conferirà coi membri della Commissione degli affari esteri al Senato. L'*entourage* dell'ambasciatore dichiara che il popolo tedesco ignora completamente la situazione reale.

Bernstorff è arrivato

COPENAGHEN, 13.

Il piroscafo *Frederick VIII*, con a bordo il conte Bernstorff, è giunto lunedì mattina.

Domenico Vitriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 14 marzo a L. 146.45.

ROMA, 12. — Cambio medio ufficiale: Parigi 128.94 1/2 — Londra 36.95 1/2 — Svizzera lire 130.07 1/2 — New York 7.76 1/2 — Buenos Aires (chèque) 3.40 — Oro intrattato.

UFFICIALI E BERSAGLIERI

del 10.o Reggimento — 6.a Compagnia

con animo addolorato annunciano la perdita del loro amato collega e superiore

Tenente VALERI-CURTI UMBERTO

avvenuta, mentre con animo sereno, pel dovere sempre compiuto, pregustava la gioia del ritorno in famiglia.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA